

BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO	Pag. 1
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI	» 1
COMMISSIONI RIUNITE (XII E XIII):	
<i>In sede referente</i>	» 1
AFFARI INTERNI (II):	
<i>Esame preliminare bilancio</i>	» 2
<i>In sede legislativa</i>	» 10
GIUSTIZIA (IV):	
<i>Esame preliminare bilancio</i>	» 10
FINANZE E TESORO (VI):	
<i>In sede referente</i>	» 12
<i>Esame preliminare bilancio</i>	» 13
TRASPORTI (X):	
<i>Esame preliminare bilancio</i>	» 16
IGIENE E SANITÀ (XIV):	
<i>In sede referente</i>	» 22
CONVOCAZIONI	» 24
RELAZIONI PRESENTATE	» 25

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1965, ORE 11,30. — *Presidenza del Presidente* BUCCIARELLI DUCCI.

Dopo interventi del Presidente e dei deputati Roberti, Cossiga, Luzzatto, Laconi, Paolo Rossi, Di Primio e Covelli, la Giunta delibera di proporre alla Camera la modificazione dell'articolo 29, 1° comma, del Regolamento, intesa a rendere biennale il rinnovo delle Commissioni permanenti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la vigilanza sulle radiodiffusioni.

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1965, ORE 18,50. — *Presidenza del Presidente* RESTIVO.

La Commissione provvede anzitutto a sorvegliare i giornali autorizzati a partecipare

all'ultima conferenza-stampa del Governo, prevista per il 9 dicembre nel quadro del calendario di *Tribuna Politica* 1965.

Dopo interventi del Presidente Restivo, dei deputati Nannuzzi, Piccoli, Paolicchi, Bignardi e Berté e del senatore D'Andrea, la Commissione delibera che giovedì 16 dicembre venga trasmessa un'intervista ai rappresentanti dei nove gruppi parlamentari sul tema delle locazioni di immobili urbani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,20.

INDUSTRIA (XII) e LAVORO (XIII)

Commissioni riunite.

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1965, ORE 17,45. — *Presidenza del Presidente della XII Commissione* GIOLITTI. — Intervengono il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio, Oliva, ed il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Calvi.

DISEGNO DI LEGGE:

« Ristrutturazione e riorganizzazione dell'industria tessile » (2601).

Proseguendo l'esame degli articoli, le Commissioni riunite approvano, nella formulazione proposta dal Governo, il seguente articolo sostitutivo di un analogo articolo aggiuntivo già proposto dal deputato Biaggi Nullo e diretto a concedere un ulteriore incentivo alle imprese tessili autoproduttrici di energia elettrica:

ART. 7-bis.

Per le imprese tessili autoproduttrici di energia elettrica che abbiano ottenuto il riconoscimento delle condizioni di esonero stabilite dalle lettere a) e b) del n. 6 dell'articolo 4 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, il corso dei tre anni consecutivi previsto agli effetti del trasferimento dal comma secondo dello stesso articolo 4 n. 6, rimane sospeso per gli anni nei quali risulti che la percentuale mi-

nima prescritta non sia stata superata esclusivamente in conseguenza di interruzioni o riduzioni della utilizzazione dell'energia elettrica prodotta, rese necessarie:

a) dall'attuazione di piani di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale, nei quali siano previste interruzioni o riduzioni della utilizzazione dell'energia elettrica prodotta, nei limiti che si intenderanno autorizzati con l'approvazione dei piani stessi a norma dell'articolo 1 della presente legge;

b) dall'attuazione di progetti di conversione totale o parziale degli impianti, allo scopo di effettuare lavorazioni industriali diverse da quelle indicate al quarto comma dell'articolo 1 della presente legge. Di detti progetti dovrà essere data preventiva comunicazione al Ministero dell'industria e del commercio, con l'indicazione dei previsti periodi di interruzione o riduzione della utilizzazione dell'energia elettrica prodotta.

Agli accertamenti relativi provvederà il Ministro dell'industria e del commercio.

Successivamente le Commissioni riunite prendono in esame l'articolo aggiuntivo 7-ter proposto dal deputato Piccinelli e diretto a prevedere la possibilità di revoca o, in mancanza, la perdita dell'efficacia entro il termine generale di tre anni, dei decreti previsti al primo comma dell'articolo 7 che determina le zone geografiche le quali potranno beneficiare degli incentivi e delle agevolazioni previsti dal provvedimento in esame. Dopo ampio dibattito al quale prendono parte il proponente Piccinelli, il Relatore Biaggi Nullo, il deputato Dosi ed il Sottosegretario Oliva, l'articolo aggiuntivo non è approvato, considerandosi il termine *ad quem* dell'efficacia dei decreti già implicito nelle singole misure di incentivazione.

Passando all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 9, le Commissioni Riunite iniziano il dibattito sul Titolo secondo del disegno di legge.

Il Sottosegretario Calvi, nel ribadire la posizione del Governo, dimostra come le provvidenze previste per i lavoratori disoccupati sono state nettamente migliorate rispetto al testo originario del disegno di legge, pur riaffermando che alcune misure richieste dalle organizzazioni sindacali, come il pensionamento anticipato di una parte delle maestranze licenziate, non possono essere prese in considerazione per insuperabili motivi di principio e di carattere finanziario.

Il deputato Scalia, nel prendere atto che nella discussione generale sono emerse posi-

zioni contrastanti a riguardo del Titolo secondo del disegno di legge, ribadisce le ragioni che inducono le organizzazioni sindacali a considerare il provvedimento in esame uno strumento non sufficientemente valido a superare l'attuale crisi. Osserva che essendo il settore tessile considerato uno dei cinque per i quali il Piano quinquennale prevede interventi di ristrutturazione, sarebbe opportuno che alla discussione innanzi alle Commissioni Riunite partecipassero anche i Ministri del bilancio e del tesoro per meglio precisare le finalità e gli scopi del provvedimento, i mezzi di copertura per gli oneri previsti dagli articoli del Titolo secondo, il raccordo fra questo disegno di legge e le linee programmatiche contenute nel Piano.

Il Sottosegretario Oliva, nel rivendicare la competenza primaria del suo Ministero in ordine alla preparazione e alla presentazione del disegno di legge in esame, afferma che lo stesso si presenta, a suo giudizio, come risultato di una visione complessiva dell'intero Governo, definita in Consiglio dei ministri e formalmente fissata nel « concerto ». Ritene inoltre il provvedimento tutt'altro che insufficiente, anche tenuto conto del notevole sforzo finanziario che comporta e degli organici criteri innovatori che postula per il riordinamento di un importante settore della vita economica e nazionale.

Con la richiesta di rinvio del deputato Scalia consentono i deputati Guerrini, Pigni, Mussa Ivaldi e Fibbi Giulietta, che concordano pure sull'opportunità di invitare i Ministri del bilancio e del tesoro alla prossima seduta delle Commissioni Riunite.

Il Presidente rinvia quindi ad altra seduta il seguito del dibattito.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,20.

AFFARI INTERNI (II)

Esame preliminare bilancio

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1965, ORE 9,15. — *Presidenza del Presidente SCALFARO, indi dei Vicepresidenti GREPPI e VIVIANI LUCIANA.* — Interviene il Ministro per il turismo e lo spettacolo, Corona Achille.

Seguito dell'esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1966 (Parere alla V Commissione).

La Commissione prosegue l'esame preliminare dello stato di previsione della spesa

del Ministero del turismo e dello spettacolo, già iniziato nella seduta del 24 novembre.

Il deputato Alatri, in via preliminare, osserva essere difficile impostare una discussione sul bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo, perché a suo avviso tale bilancio appare sganciato dalla realtà, le discussioni appaiono accademiche e danno un senso di genericità. Per il settore dello spettacolo, osserva che la recente legge per la cinematografia ancora non è entrata in vigore, mentre per la lirica da anni si preannuncia imminente la predisposizione di una nuova regolamentazione da parte del Governo. Per la sua parte conferma prossima la presentazione di una proposta di legge che regoli il settore e si augura che la Commissione tenga fede all'impegno preso di non subordinare, secondo la prassi invalsa, l'iniziativa parlamentare a quella del Governo.

Esaminando nei particolari il bilancio, rileva che nella sua introduzione vengono annunciati propositi ambiziosi che mal si adattano alla realtà dell'attività artistica e teatrale. Dopo aver chiesto chiarimenti su quanto previsto al capitolo 1022 (sulla somma pari al 2 per cento di tutti i proventi effettivi lordi della Società R.A.I. da destinare al finanziamento di manifestazioni teatrali e musicali all'interno e all'estero), pone in rilievo lo squilibrio tra le somme stanziare per i fini del Ministero del turismo e dello spettacolo e le somme spese per il personale. Non esiste una rispondenza tra l'impalcatura burocratica e lo sviluppo delle attività del Ministero.

Il deputato Botta esprime vivo compiacimento per l'attività svolta dal Ministro Corona all'estero e all'interno. Apprezza in particolare l'opera svolta per dissipare certe valutazioni fatte dalle aziende di soggiorno in ordine all'azione svolta dagli enti locali per il potenziamento del turismo. A suo avviso pienamente giusticata è l'azione svolta dagli assessori al turismo istituiti in molte giunte comunali che non tolgono nulla all'autonomia d'azione delle aziende di soggiorno.

Concorda quindi con quanto nella precedente seduta osservato dal deputato Servadei relativamente alla possibilità di affrontare temi che toccano la competenza di più dicasteri.

Si compiace inoltre dei risultati che nel settore del turismo si sono raggiunti dal 1964 ad oggi ad opera dell'azione del Governo e degli operatori economici, anche per quanto concerne il contenimento dei prezzi. A tale riguardo si augura che il Ministero delle fi-

nanze tenga conto dei sacrifici degli operatori nella valutazione dei loro minori profitti.

Rileva nel contempo che troppo esigui sono gli stanziamenti predisposti per la propaganda turistica. Per lo sviluppo del turismo occorre potenziare l'espansione della ricettività. Poiché tale espansione però impone maggiori costi alla gestione alberghiera, sarebbe a suo avviso opportuno adottare, nelle concessioni delle provvidenze di cui alla legge 5 febbraio 1962, n. 68, un indirizzo preferenziale verso gli esercizi di carattere stagionale.

Dopo aver rilevato l'opportunità di intensificare la già intrapresa lotta contro i rumori, pone l'accento sulla necessità di provvedere ad una più intensa e diffusa preparazione professionale delle categorie addette al settore, sollecitando in tal senso anche l'intervento del Ministero del lavoro e degli Enti locali. È opportuno pervenire alla formazione di una vera e propria coscienza turistica.

Se lo sviluppo del turismo è promettente, occorre però anche preoccuparsi di garantire per le categorie interessate un reddito sia pur minimo, e considerare se il maggior incremento del turismo stesso sia adeguato allo sviluppo generale del turismo negli altri paesi.

Considerato l'aspetto di elevazione sociale e morale che particolarmente presenta il turismo di massa, a suo avviso sarebbe opportuno incoraggiare iniziative delle associazioni sindacali dei lavoratori, per l'organizzazione di viaggi all'estero e di scambi di ospitalità, e agevolare le imprese industriali a partecipazione statale e private ad organizzare case per ferie dei lavoratori. Al riguardo preannuncia la presentazione di ordini del giorno.

Auspica infine che quelli che oggi sono buoni propositi trovino applicazione nel prossimo anno per contenere la concorrenza straniera.

Il deputato Viviani Luciana osserva che, se sulla cinematografia ampiamente si è dibattuto, gli altri settori dello spettacolo attendono una adeguata legislazione da troppi anni.

Dopo aver confermato quanto già preannunciato dal deputato Alatri, circa la prossima presentazione di una proposta di legge sugli Enti lirici, che si augura venga abbinata al provvedimento del quale la Commissione ha iniziato l'esame, passa ad esaminare il settore del teatro. È vero che il Governo ha preannunciato anche per questo settore una nuova legislazione, ma sembra che questa tardi a venire. È necessario che lo Stato, come avviene in altri paesi, intervenga opportunamente con finanziamenti adeguati e,

non con il pesante controllo burocratico che spesso sconfinava nella censura ideologica. L'abolizione della censura amministrativa, che tanti benefici effetti ha avuto nel settore teatrale, dovrebbe essere adottata anche per il settore cinematografico.

A suo avviso, è molto discutibile il modo con cui vengono erogati i finanziamenti. La legge vigente, che risale al 1948, consente troppe discrezionalità e non tiene conto delle nuove esigenze e della profonda trasformazione verificatasi nel settore del teatro di prosa. A queste critiche occorre aggiungere anche quelle che riguardano la scarsa rappresentatività della Commissione consultiva, l'insufficienza delle norme che regolano i teatri stabili, l'inadeguatezza delle attrezzature delle sale teatrali. Ancora validi appaiono a suo avviso alcuni principi informativi di un provvedimento predisposto dalla sua parte politica fin dal 1954, che concernono: l'abolizione dei diritti erariali, una maggior democratizzazione delle Commissioni istituite per le sovvenzioni (prevalenza delle categorie interessate), opportuni limiti e criteri per l'assegnazione dei fondi, istituzione presso la Banca nazionale del lavoro di un credito per le imprese teatrali, intervento presso gli Enti locali per una maggiore disponibilità di sale teatrali destinate ad altri usi.

La nuova legge che si va predisponendo, che dovrebbe essere informata a criteri di un meccanismo automatico e stimolatore, dovrebbe tener conto dell'opportunità della detassazione del teatro di prosa e di un indispensabile aumento dei fondi per tale settore (mentre non è opportuno a suo avviso provvedere alla lirica a svantaggio della prosa), sarebbe auspicabile aumentare il canone della R.A.I. (per incentivare i mutui per la prosa).

Il deputato Lombardi Ruggero, dopo aver dato atto al Ministro Corona dell'attività svolta per l'incentivazione del turismo, rileva che nella discussione svoltasi sull'esame del bilancio, si è data prevalenza al fenomeno economico del turismo, tenendo scarso conto del fenomeno culturale che occorre tener presente nella più ampia visione di questo fatto sociale che consente un miglioramento della cultura, lo scambio di cognizioni e quindi un avvicinamento dei popoli.

A suo avviso il problema economico è assillante solo in questo particolare momento.

Mentre occorre sviluppare il turismo, a carattere interno, anche al fine di favorire scambi e di consentire un notevole apporto per l'economia interna, per la politica turistica in generale, osserva che il turismo subirà

un aumento sempre maggiore, donde l'opportunità di provvedere contemporaneamente alle possibilità della ricettività.

Dà atto al Ministro del turismo e dello spettacolo di tutte le difficoltà che deve superare, soprattutto in considerazione del fatto che spesso si deve limitare a svolgere una azione di impulso nei confronti di Ministeri di competenza primaria. Di qui l'esigenza di operare un opportuno coordinamento legislativo tra i vari dicasteri.

Quanto al turismo estero a suo avviso i fondi stanziati sono insufficienti, il personale degli uffici ENIT non è adeguatamente retribuito, è insufficiente per il compito che sarebbe opportuno svolgere, e dovrebbe essere diversamente distribuito. Dopo aver rilevato l'opportunità di garantire l'autonomia degli uffici ENIT (operando sugli stessi un adeguato controllo), auspica un migliore coordinamento tra l'azione svolta dagli EPT e dagli uffici ENIT, soprattutto per quel che riguarda la propaganda turistica all'estero. Sollecita inoltre un migliore coordinamento dell'indirizzo delle scuole alberghiere, a favore soprattutto di una maggiore specializzazione.

Proprio nella più ampia visione dello sviluppo del turismo, occorre impostare piani regionali di urbanistica turistica, che prevedano la suddivisione del paese in zone turistiche che partano da centri di propulsione al fine di stabilire un equilibrio ed un opportuno travaso. Al riguardo sarebbe utile addivenire ad un coordinamento tra l'azione che in campo turistico va svolgendo la Cassa per il Mezzogiorno, l'Ente terme, e il Ministero competente. Per gli EPT, poi, auspica una maggiore autonomia e più ampia sfera di competenza (si potrebbe estendere ad esempio, anche la vigilanza sui ristoranti), ma dichiara di non condividere le direttive intese ad impedire la formazione di nuove aziende di soggiorno. A suo avviso in tutto il paese dovrebbero sorgere aziende per zone omogenee che svolgano la loro attività in stretto collegamento con gli EPT e gli assessorati provinciali.

Dopo aver rilevato l'opportunità di predisporre una legge quadro, prima dell'attuazione dell'istituendo ordinamento regionale, per impedire un eventuale e totale assorbimento dell'attività turistica da parte delle regioni, auspica una migliore e più adeguata specializzazione delle guide nelle zone archeologiche e nei musei, il rilascio di tessere di libero ingresso per i musei ai turisti stranieri (previo pagamento di un dollaro all'atto di acquisto di buoni-benzina), una maggiore incentiva-

zione della ricettività soprattutto nelle zone dove il turismo non è attualmente molto rilevante, ed una forma di finanziamento per le famiglie che attrezzano parte delle loro abitazioni per la stagione estiva.

Si dovrebbe inoltre consentire un maggiore sviluppo di iniziative turistiche straniere nel nostro paese al fine di favorire, con impianti presi in concessione trentennale, l'avviamento di più ampie correnti turistiche straniere.

Risolto quindi adeguatamente il problema dell'inquinamento delle acque e dell'anacronistica limitazione della vendita degli alcolici, prevista dall'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, sottolinea l'opportunità di favorire i voli C.E.R.T.E.R. (ribassando i prezzi di atterraggio ed adeguando più opportunamente alle esigenze gli aeroporti civili).

Occorre inoltre predisporre più adeguati studi statistici in tutto il settore, favorire la concessione di borse di studio e la costituzione di una Università del turismo per gli studenti di paesi sottosviluppati.

Dà atto al Ministro Corona che si sta predisponendo un provvedimento anche per riordinare il settore del teatro lirico e del concertismo; quanto al settore della prosa prospetta l'opportunità di dislocare in ogni capoluogo di provincia un regista con il compito di stimolare l'interesse per il teatro in tutto il paese.

Quanto allo sport, riconosce le difficoltà in cui si dibatte il Ministro ed auspica una legge che preveda il controllo di legittimità e di merito sull'attività del C.O.N.I., visto che non si può consentire che il settore dello sport resti avulso dal controllo del Ministero.

Il deputato Greppi auspica che anche il settore dello sport venga affidato al controllo del Ministero del turismo e dello spettacolo e concorda con le osservazioni formulate dal deputato Servadei per una collaborazione più organica e sistematica fra le Commissioni competenti per i vari settori.

Quanto ai problemi del turismo rileva che essi non si risolvono solo con l'esperienza: sono problemi di civiltà in quanto riflettono esigenze di elevamento culturale e di avvicinamento tra i popoli.

Attraverso il turismo e lo sport affronta il problema dell'impiego del tempo libero.

Sotto l'aspetto culturale il turismo può certamente essere sviluppato con la creazione di università per gli studenti di paesi sottosviluppati, con l'adozione di una bibliografia turistica più ricca (al fine di potenziare la pro-

paganda), con l'integrazione di testi scolastici con elementi di geografia turistica corredata da nozioni di storia, storia dell'arte, archeologia. Sotto l'aspetto ricreativo occorre dotare i centri più importanti di adeguati impianti sportivi.

Nel settore dello spettacolo elogia la legge cinematografica di recente approvata ed auspica una prossima legislazione per la lirica (preannuncia prossima la presentazione di una sua proposta di legge) e per il teatro di prosa. Per la lirica, occorrerà tener conto dell'importanza di questa forma d'arte, e per la prosa occorre soprattutto approfittare dell'attuale momento favorevole, con particolare riferimento anche all'opportunità di riattivare il teatro per i ragazzi. In tal senso si dovrebbe stabilire una quanto mai auspicabile collaborazione tra Ministero della pubblica istruzione e il Ministero del turismo e dello spettacolo per giungere alle scuole sotto un doppio aspetto: tramite rappresentazioni affidate a complessi adatti al fine e provvedendo all'insegnamento della storia del teatro (dal dramma greco al dramma moderno).

Conclude, infine, richiamando l'attenzione del Ministro Corona sull'opportunità di provvedere anche per lo spettacolo viaggiante, che considera fusione di sport, spettacolo e turismo e insieme introduzione al teatro.

Il deputato Alatri illustra quindi un ordine del giorno inteso ad adottare un provvedimento di revoca della censura amministrativa nel cinema analogo a quello adottato per il teatro, al fine di sollevare il cinema da una condizione di inferiorità.

Il deputato Maulini illustra a sua volta tre ordini del giorno, intesi ad invitare il Governo ad abrogare l'articolo 95 del testo unico delle leggi di Pubblica sicurezza; ad adeguare i criteri di concessione degli arenili demaniali con l'esigenza dello sviluppo turistico, ed infine a risolvere il problema dello scaglionamento delle ferie dei lavoratori e di una diversa distribuzione nell'anno delle vacanze scolastiche.

Il deputato Bernet Maria, quindi, illustra due ordini del giorno: uno inteso ad invitare il Governo ad una sollecita soluzione dei problemi delle organizzazioni culturali ed artistiche della minoranza slovena, secondo i principi sanciti dagli articoli 3 e 6 della Costituzione repubblicana, che prevedono la tutela e la parità dei diritti delle minoranze linguistiche ed a sovvenzionare il teatro sloveno di Trieste al quale è stata riconosciuta la qualifica di « compagnia Primaria ». L'altro inteso ad invitare il Governo ad assumere tutte

le iniziative atte a favorire l'aggiornamento sulla produzione culturale contemporanea italiana dei cittadini jugoslavi di lingua italiana e di dare adeguate disposizioni affinché siano prese iniziative opportune per una migliore preparazione del personale insegnante delle scuole italiane in Jugoslavia e all'intensificazione e al perfezionamento delle attività culturali della collettività italiana dell'Istria e di Fiume.

Dopo un breve intervento del Relatore Matarelli Gino, il Ministro Corona esprime il suo compiacimento per l'ampiezza del dibattito e l'augurio che tale ampiezza trovi riscontro in Aula. A suo avviso i vari problemi toccati hanno bisogno di essere sostenuti da una ampia corrente di opinione pubblica. Ringrazia quindi tutti coloro che hanno espresso il loro apprezzamento per l'opera svolta dal Governo e dal Ministero del turismo e dello spettacolo.

Quanto è stato raggiunto nel settore del turismo non è dovuto né al caso né alla fortuna, ma all'azione di tutta l'amministrazione dello Stato, dei privati lavoratori e delle forze del lavoro, che hanno contribuito validamente a non creare turbamenti nel settore. Dopo aver rilevato la netta ripresa del flusso degli stranieri nel nostro Paese, (si segnala un aumento del 6,1 per cento nei passaggi di frontiera) e sul ristagno della componente nazionale (ciò è dovuto in parte ai residui effetti del momento congiunturale e alle sfavorevoli condizioni meteorologiche), si sofferma a considerare le conclusioni raggiunte dalle statistiche sulla effettiva corrispondenza tra quantità di stranieri e valuta estera.

L'impulso avutosi nel settore turistico è dovuto soprattutto all'azione di coordinamento, da più parti auspicata, in sede operativa. Si è cercato inoltre di mobilitare tutte le energie al centro e alla periferia al fine di predisporre opportuni piani di emergenza. Anche se i risultati raggiunti non sono definitivi, occorre tener presente quanto si fa in tema di iniziativa all'estero. Ribadito quindi il principio che il fenomeno turistico è di carattere globale, fa osservare che la negatività di un elemento del citato fenomeno può influire su tutto il complesso. Il nostro paese ha investito capitali di grande rilievo e numerosi sono gli operatori che svolgono la loro attività in questo settore, soprattutto in considerazione del fatto che il fenomeno turistico non è né transitorio né marginale e che richiede un impegno continuo ed una armonizzazione di tutte le attività dello Stato.

Quanto alla certezza dei dati statistici richiesti, non esistono elementi sicuri, quel che è certo è l'introito valutario.

Dopo aver rilevato che l'espansione del turismo non ha natura episodica, ma è connessa al carattere della civiltà moderna, tracciando un esame di quello che avviene nei paesi aderenti all'O.E.C.D. in questo settore, precisa che il 15 per cento della clientela turistica straniera è riferibile al nostro Paese.

Riconosciuta l'utilità della proposta formulata dal deputato Servadei, circa una più proficua collaborazione tra commissioni competenti per diversi settori, conferma l'esistenza di una collaborazione anche tra le varie amministrazioni, sia al centro, sia alla periferia. Opportuna al riguardo reputa l'opera svolta dagli assessorati al turismo.

Quanto al grosso problema dei valichi alpini, rileva che ciò comporta scelte che debbono essere opportunamente valutate. Per una politica turistica più vasta, nella più ampia visione di un progresso civile e culturale, occorre comunque operare delle scelte. Di qui l'esigenza di migliorare la viabilità e di adattare gli aeroporti civili per il traffico turistico, soprattutto in previsione dell'opportunità di sfruttare turisticamente il Mezzogiorno di Italia.

Occorre in questo senso stimolare anche l'interesse degli Enti locali.

Molto si è fatto per la soluzione dei problemi che riguardano i rumori, la stabilità del costo della vita turistica e della certezza del prezzo, per la campagna dello sviluppo delle ferie invernali, per un potenziamento della propaganda all'estero.

Assicura che in previsione dell'attuazione dell'ordinamento regionale, è allo studio presso la Presidenza del Consiglio la legge quadro per il turismo, intesa a contenere quanto più è possibile il pericolo della « campanilizzazione » dello stesso. Assicura quindi che opportune direttive sono state date alle ambasciate e ai prefetti al fine di garantire un utile coordinamento di azione e di iniziative.

Ammette che occorre far di più nel campo dell'addestramento professionale: in merito si cerca di sviluppare un accordo con le categorie interessate per potenziare e organizzare nuove scuole. La legge 15 febbraio 1962, n. 68, va estesa e potenziata al fine di sviluppare una politica di turismo residenziale estero. Annunzia al riguardo che si provvederà quanto prima a modificare la classificazione degli alberghi. Quanto poi alla costituzione di una polizia turistica, auspicata dal deputato Ser-

vadei, precisa che di fatto essa è già costituita nei centri di maggior rilevanza turistica. Quanto al turismo sociale sono state aumentate le sovvenzioni. occorre però risolvere il problema dell'accordo tra datore di lavoro e organizzazioni sindacali per determinare un diverso scaglionamento delle ferie. In merito poi ad una diversa distribuzione delle vacanze scolastiche, fa rilevare che la competenza primaria di questo settore ricade sul Ministero della pubblica istruzione.

Illustrati quindi gli stanziamenti previsti nei capitoli 1022, 1024, 1103, 1144, dichiara di concordare con quanto ha affermato il deputato Ferrari Virgilio, circa l'esigenza di un ammodernamento delle attrezzature igieniche ed il mantenimento in condizioni di perfetta manutenzione degli esercizi pubblici.

Quanto poi alla osservazione formulata dal deputato Alatri circa la somma stanziata per il personale del Ministero del turismo e dello spettacolo, il Ministro Corona rileva l'insufficienza dei fondi destinati al Ministero anche sotto questo aspetto. Il dicastero infatti deve far fronte a nuove esigenze, a nuovi impegni, e necessità di una sede più decorosa.

Anche nel settore dello spettacolo si è cercato di sviluppare un colloquio diretto con le categorie. Come si è fatto per la legge sul cinema così si farà per la legge sul teatro di prosa. Dichiara quindi di non condividere il concetto pessimistico esposto dall'opposizione circa la crisi del teatro di prosa: a suo avviso notevole è l'incremento sia di spettatori, che di incassi. Per gli enti lirici si augura di ottenere quanto prima gli stanziamenti necessari e per quanto riguarda gli spettacoli viaggianti spera di affrontare al più presto il problema.

Nel settore dello sport esiste una stretta collaborazione tra gli organi competenti, che si attua con una distribuzione equa di fondi e di compiti.

Esprime quindi la sua meraviglia per il contenuto dell'ordine del giorno illustrato dal deputato Bernetic Maria per la tutela della minoranza slovena e per i finanziamenti al teatro sloveno di Trieste. Ben 5 milioni sono stati devoluti al suddetto teatro tra contributi percentuali e premi finali nella stagione 1964-1965 come pure per la corrente stagione il teatro sloveno di Trieste potrà contare su altri contributi statali secondo le modalità previste per le altre compagnie primarie. Nessuna lamentela è mai pervenuta in questo settore e positivo è il frutto che a Trieste esista una perfetta convivenza tra collettività etniche diverse.

Riferisce quindi sull'atteggiamento del Governo in merito agli ordini del giorno. Dichiara di accettare come raccomandazione i seguenti ordini del giorno:

dei deputati Ferrari Virgilio e Gagliardi:

« La Camera, considerata la grande importanza assunta dal movimento turistico in Italia e la necessità che il rapido incontro con la vita italiana faccia apprezzare accanto alle bellezze naturali anche il grado di civiltà del nostro Paese, invita il Ministero del turismo e quello della sanità, per la parte che a ciascuno compete, a dare disposizioni alle prefetture ed ai medici provinciali perché:

1) attraverso le Amministrazioni comunali e gli ufficiali sanitari venga al più presto disposto che gli esercizi pubblici (alberghi, ristoranti, bar, ecc.) provvedano all'ammodernamento delle attrezzature igieniche ed al loro mantenimento in condizioni di costante perfetta manutenzione;

2) vengano invitate le Amministrazioni locali a curare la polizia delle vie e delle spiagge, l'adozione di moderni procedimenti di distruzione delle immondizie, e l'installazione di adeguati e moderni servizi igienici nei campeggi ed in prossimità delle spiagge aperte al pubblico »;

dei deputati Servadei ed altri:

« La Camera, in sede di esame del bilancio di previsione del Ministero per il turismo e lo spettacolo 1966, invita il Governo ad adoperarsi per un adeguato sviluppo quantitativo e qualitativo delle scuole alberghiere e perché le stesse siano il più possibile legate all'organizzazione turistica nazionale »;

dei deputati Servadei ed altri:

« La Camera, in sede di esame del bilancio di previsione 1966 del Ministero per il turismo e lo spettacolo, invita il Governo ad abrogare l'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, ritenendolo anacronistico, motivo di illeciti guadagni nel commercio delle rivendite di alcoolici e superalcoolici e gravemente limitativo per lo sviluppo turistico specie nelle zone più depresse »;

dei deputati Servadei ed altri:

« La Camera, in sede di esame del bilancio di previsione per il 1966, invita il Ministro per il turismo e lo spettacolo ad operare perché i poteri dell'autorità turistica sugli arenili marini siano conformi al loro uso, e

perché i servizi sugli stessi si sviluppino secondo veri e propri piani regolatori della zona »;

dei deputati Servadei ed altri:

« La Camera, in sede di esame del bilancio di previsione 1966 del Ministero per il turismo e lo spettacolo, nella considerazione della rilevanza che il turismo va sempre maggiormente assumendo sul piano nazionale e della necessità di sempre meglio tutelare il turista italiano e straniero, invita il Governo ad esaminare concretamente la possibilità di istituire uno speciale Corpo di polizia turistica »;

dei deputati Servadei ed altri:

« La Camera, in sede di esame del bilancio di previsione 1966, invita il Ministro per il turismo e lo spettacolo a predisporre una nuova ed adeguata classificazione degli alberghi, pensioni e locande, nella considerazione che le disposizioni in materia, di circa 30 anni fa, sono inadeguate e costituiscono una notevole remora ad un ordinato sviluppo turistico »;

dei deputati Maulini ed altri:

« La Camera, in sede di esame del bilancio di previsione 1966 del Ministero del turismo e dello spettacolo, in attesa che venga affrontata la riforma generale della anacronistica legge di pubblica sicurezza, ha conoscenza dell'avvenuta presentazione della proposta di legge n. 291 a firma Jacometti ed altri, impegna il Governo ad abrogare l'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, ritenendolo fonte di illeciti guadagni nel commercio delle rivendite di alcoolici e superalcoolici e gravemente lesivo allo sviluppo del turismo specie nelle zone più depresse »;

dei deputati Botta ed altri:

« La Camera, considerato che la concentrazione dell'affluenza dei turisti mentre esige una espansione della ricettività impone maggiori costi alla gestione alberghiera per il modesto tasso di occupazione, invita il Governo, ad adottare, nella concessione delle provvidenze di cui alla legge 15 febbraio 1962, n. 68, un indirizzo preferenziale verso gli esercizi di carattere stagionale »;

dei deputati Botta ed altri:

« La Camera, considerato l'aspetto di elevazione sociale e morale che particolarmente presenta il turismo di massa, invita il Gover-

no a promuovere ed incoraggiare iniziative delle Associazioni sindacali dei lavoratori, per l'organizzazione, d'intesa con le consorelle associazioni estere, di viaggi all'estero e di scambi di ospitalità.

Ad agevolare le imprese industriali a partecipazione statale e private ad organizzare case per le ferie dei lavoratori »;

dei deputati Botta ed altri:

« La Camera, considerata la necessità di distribuire nel corso dell'anno l'affluenza dei turisti, invita il Governo: a dare istruzioni agli enti turistici periferici ed agli enti locali perché siano particolarmente sorrette le manifestazioni indette fuori stagione tradizionale di massima concentrazione; a consigliare enti ed associazioni nazionali ad organizzare congressi in periodi di minore affluenza turistica; a favorire lo sviluppo del turismo invernale »;

dei deputati Greppi e Servadei:

« La Camera, ritenuto che lo sviluppo del turismo assume un'importanza sempre più grande anche sotto il profilo educativo e culturale, invita il Governo a considerare l'opportunità dell'integrazione dell'insegnamento nelle scuole elementari superiori e medie con elementi geografici turistici, corredati da correlative nozioni di storia, storia dell'arte e di archeologia »;

dei deputati Greppi e Servadei:

« La Camera, riconosciuta l'opportunità di dare al turismo un carattere sempre più attraente e ricreativo invita il Governo a prendere accordi col « Coni » perché i centri turistici più importanti e i campeggi stabili siano provvisti di piscine, campi di tennis ed altre attrezzature sportive conformi alle esigenze delle varie località »;

dei deputati Greppi e Servadei:

« La Camera, rilevata l'importanza di un organico coordinamento programmatico e funzionale tra le varie forme di spettacolo, agli effetti ricreativi e culturali fa voti perché l'attività della R.A.I.-TV. sia attratta finalmente nell'orbita naturale di competenza e di responsabilità del Ministero del turismo e dello spettacolo »;

dei deputati Greppi e Servadei:

« La Camera, riconosciuta la superiore importanza del teatro drammatico nella formazione psicologica, educativa e culturale della gioventù, invita il Governo a dare il mas-

simo sviluppo con adeguate impostazioni di bilancio, al teatro per i ragazzi, incoraggiando la creazione di Compagnie adatte e sostenendone validamente l'attività, previe opportune intese tra il Ministero del turismo e dello spettacolo e quello della pubblica istruzione perché venga dato un carattere sistematico alle rappresentazioni nel mondo della scuola »;

dei deputati Greppi e Servadei:

« La Camera, riconosciuto l'interesse sempre attuale degli spettacoli viaggianti, specialmente per l'infanzia e l'adolescenza, invita il Governo a garantirne la conservazione e l'attività con una organica disciplina legislativa e con adeguate provvidenze di ordine economico e fiscale »;

dei deputati Maria Bernetić ed altri:

« La Camera, tenendo conto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri in occasione della recente visita alla Repubblica Federale Socialista della Jugoslavia: in merito al miglioramento dei rapporti diplomatici e culturali fra i due Stati, che interessa in modo particolare la minoranza italiana vivente in Jugoslavia, impegna il Governo ad assumere, in collaborazione con gli organismi competenti della R.F.S.J., tutte le iniziative atte a favorire l'aggiornamento sulla produzione culturale contemporanea italiana dei cittadini jugoslavi di lingua italiana e di dare adeguate disposizioni, affinché siano prese iniziative opportune, quali manifestazioni artistiche, letterarie, teatrali, scientifiche, mostre, invio di libri, periodici e materiale didattico vario, tese ad una migliore preparazione del personale insegnante delle numerose scuole italiane in Jugoslavia ed all'intensificazione ed al perfezionamento delle attività culturali della collettività italiana dell'Istria e di Fiume »;

Dichiara di accettare come raccomandazione di studio i seguenti ordini del giorno:
dei deputati Servadei ed altri:

« La Camera, in sede di esame del bilancio di previsione per il 1966, invita il Ministro per il turismo e lo spettacolo a predisporre una opportuna classificazione dei ristoranti e dei bar a fini turistici, con gli stessi criteri che regolano gli esercizi ricettivi »;

dei deputati Alatri e Viviani Luciana:

« La Camera, considerato che la Costituzione garantisce la piena libertà della espressione artistica; considerato che per le proie-

zioni cinematografiche, come per tutte le altre forme di spettacolo, ogni reato viene perseguito dalla Magistratura; ritenendo il permanere della censura amministrativa per il cinema profondamente lesivo dei diritti costituzionali e prevaricatore rispetto ai poteri dei normali ordini giudicanti; chiede che il Governo adotti per il cinema un provvedimento di revoca della censura amministrativa analogo a quello già adottato per il teatro »;

dei deputati Pagliarani e Maulini:

« La Camera, considerate le difficoltà in cui si trova la piccola e media impresa alberghiera per lo squilibrio crescente fra il continuo aumento dei costi e l'esigenza di contenere i prezzi per far fronte alla concorrenza straniera, considerato inoltre che alla determinazione dei costi concorre in misura rilevante il grado di utilizzazione degli impianti, invita il Ministero del turismo a predisporre le misure necessarie perché, come avviene in altri paesi europei; anche nel nostro, si affronti il problema dello scaglionamento delle ferie dei lavoratori e di una diversa distribuzione nell'anno delle vacanze scolastiche »;

Dichiara di accettare come raccomandazione per la parte che riguarda la competenza del Ministero del turismo i seguenti ordini del giorno e fatti salvi i chiarimenti forniti relativamente alla questione attinente al teatro sloveno:

dei deputati Pagliarani e Maulini:

« La Camera, considerata la necessità e l'urgenza di meglio adeguare i criteri di concessione degli arenili demaniali con l'esigenza dello sviluppo turistico, considerato che i criteri fino ad ora adottati, hanno dato origine a vere e proprie posizioni di monopolio degli arenili da parte di privati,

impegna il Ministero del turismo ad operare perché:

1) nel caso di più domande di concessione o di rinnovo, sia data la priorità all'Ente locale, secondo lo spirito e la lettera dell'articolo 37 del regio decreto 30 marzo 1942, n. 327;

2) sui capitolati o convenzioni da stipularsi col concessionario, sia garantito il diritto di accesso all'arenile o in ogni caso al mare »;

dei deputati Bernetić Maria ed altri:

« La Camera, considerato che vengano sempre più incrementati rapporti di buon vi-

cinato tra l'Italia e la Repubblica federativa socialista della Jugoslavia, sottolineando pure il miglioramento nei rapporti diplomatici e gli accordi bilaterali fra i due Stati con la recente visita del Presidente del Consiglio, confermano la necessità e la possibilità di una rapida soluzione dei problemi anche nel campo culturale ed artistico della minoranza slovena in Italia, invita il Governo ad una sollecita soluzione dei problemi delle organizzazioni culturali ed artistiche della minoranza slovena, secondo i principi sanciti dagli articoli 3 e 6 della Costituzione repubblicana, che prevedono la tutela e la parità dei diritti della minoranze linguistiche; impegna il Governo ad emanare appositi provvedimenti legislativi ed adeguati e regolari stanziamenti per le dette organizzazioni ed enti e lo impegna altresì a sovvenzionare il Teatro sloveno di Trieste, al quale è stata riconosciuta la qualifica di " compagnia primaria " ciò che comporta il diritto ai contributi della sovvenzione statale ».

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,45.

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1965, ORE 13,45. — *Presidenza del Vicepresidente GREPPI.* — Interviene il Ministro per il turismo e lo spettacolo, Corona.

DISEGNO DI LEGGE:

« Provvidenze a favore degli Enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate » (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (2709).

Dopo la relazione del deputato Bisantis, la Commissione senza discussione e senza apportare modificazioni agli articoli, vota a scrutinio segreto ed approva il disegno di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14.

GIUSTIZIA (IV)

Esame preliminare bilancio.

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1965, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente ZAPPA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Misasi.

Seguito dell'esame preliminare dello Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1966.
(Parere alla V Commissione).

La Commissione prosegue nell'esame preliminare dello stato di previsione della spesa

ed interviene il deputato Romeo che, ricollegandosi alla relazione svolta dal deputato Amatucci nella precedente seduta e dandogli atto dell'ampia illustrazione dei vari problemi, non può non rilevare come i dibattiti che si svolgono in Commissione, sulla stampa, nei congressi ripetano sempre gli stessi problemi della giustizia denunciando mali e incongruenze ormai quasi stagionati nel tempo.

Ritiene che, in genere, la funzione della giustizia non sia ben compresa dalla maggioranza delle persone e, anche nell'ambito del Parlamento, si tenda a considerare la attività di questo Dicastero come qualche cosa di tecnico e non anche come una delle più importanti espressioni della attività sociale dello Stato.

Il problema della crisi della giustizia che si è posto all'attenzione di tutti i cittadini, ormai da anni, può essere individuato nella impossibilità in cui oggi si trova il giudice di dare, con mezzi idonei e solleciti, certezza di decisione ai conflitti tra i cittadini, tra i cittadini e lo Stato con una attenta applicazione della legge e con piena garanzia per i diritti della difesa.

Mentre si parla con tanta insistenza di programmazione in tutti i settori dell'attività sociale, proprio nel campo legislativo manca un programma di lavoro e si denota un permanente e crescente disordine con il fiorire di infinite proposte di legge di iniziativa parlamentare, mentre limitata è quella governativa. Sostiene che un valido rimedio potrebbe consistere nella istituzione di un ufficio legislativo centrale con il compito di coordinare tutte le iniziative di legge anche se avanzate dai parlamentari. Inoltre, l'iniziativa legislativa del Ministero di grazia e giustizia dovrebbe essere rivolta al coordinamento delle leggi esistenti dato che, persino gli stessi magistrati, talvolta, non sanno quale sia la legge da applicare al caso concreto di fronte alla congerie delle disposizioni esistenti.

Passando ad esaminare la distribuzione territoriale delle sedi giudiziarie fa notare come, di fronte a località che accusano eccessi di lavoro quali Roma, Milano, Napoli, in altre zone l'attività della giustizia sia ridotta al minimo.

Per quanto concerne l'edilizia giudiziaria auspica che lo Stato si assuma la manutenzione degli stabili adibiti ad uffici giudiziari sollevando dal relativo onere le amministrazioni comunali. Dopo aver trattato della delinquenza minorile denunciandone l'aumento anche come conseguenza della legge Merlin,

si sofferma sulla riforma dei codici e, particolarmente, su quello di procedura penale.

Auspica che il Ministro, quanto prima, possa dare notizie precise alla Camera in merito al lavoro svolto dall'apposita commissione ministeriale.

Per quanto concerne il rito del lavoro suggerisce che accanto al magistrato togato siano ammessi dei giudici tratti tanto dal settore dei lavoratori quanto da quello dei datori di lavoro.

Ritiene che sia necessario ripristinare, nelle controversie individuali di lavoro, il tentativo di conciliazione ed arrivare alla efficacia obbligatoria dei contratti di lavoro che, stipulati dalle associazioni sindacali, postulano, per queste ultime, la assunzione della figura di enti di diritto pubblico. Da ciò discende anche la necessità di regolamentare il diritto di sciopero in tutti i suoi aspetti ammettendolo solo nel caso di vertenze economiche, sempreché non vengano compromessi gli interessi vitali della Nazione per cui la forza pubblica, i militari, gli appartenenti alla magistratura non dovrebbero, data la funzione che svolgono, ricorrere allo sciopero per la tutela dei loro diritti.

Passa, quindi, ad esaminare alcuni aspetti della riforma del codice civile, con particolare riguardo all'istituto della famiglia, sostenendo che anche la conclamata parità dei sessi non deve incidere sulla sostanza del rapporto familiare quale oggi viene inteso dalla nostra società.

Considera, quindi, alcuni aspetti dell'amministrazione della giustizia e lamenta l'eccessivo numero di vacanze, pari a 1.106 unità, nei ruoli della magistratura; sottolinea la inidoneità degli uffici giudiziari e la loro insufficiente attrezzatura. Ritiene che la riforma dell'ordinamento giudiziario debba essere decisamente affrontata e che la magistratura, assumendo una posizione di potere costituzionale autonomo, non debba avere, in questa sua funzione, alcun indirizzo politico, in quanto il magistrato, nell'applicazione delle leggi, deve rispondere soltanto alla propria coscienza. Questo non deve, però, significare che esso possa interpretare le leggi soggettivamente secondo la concezione politica in cui crede. D'altra parte la magistratura non può neanche trasformarsi in un centro di potere usando le leggi quale strumento per affermare scelte politiche che non siano quelle che risultano dalla volontà del legislatore.

Ritiene che debbano essere apprestati strumenti legislativi idonei per garantire la indipendenza del giudice di fronte a tutti e contro

tutti i poteri di fatto. Deve essere affermata l'eguaglianza dei magistrati nella loro funzione ed attività perché, indipendentemente dal grado che occupano nella gerarchia, essi svolgono una funzione identica: applicano il diritto.

Passa, quindi, ad esaminare l'istituto del giudice conciliatore ritenendo che debba essere sempre conservata questa denominazione perché teme che, anche con la semplice trasformazione del nome in « giudice di equità » si voglia aprire un varco per mutare il sistema legislativo in atto.

Per quanto riguarda la « magistratura onoraria » ritiene che essa sia possibile solo quando debba assolvere funzioni proprie del giudice singolo, escludendola dagli organi collegiali.

Conclude il proprio intervento riaffermando il grave stato di crisi in cui versa la giustizia e rilevando quanto diffusa sia la sfiducia che la investe, se è vero che persino il Ministro Guardasigilli, nel suo recente intervento al Congresso dei magistrati di Brescia, ha affermato che « il giudice e l'uomo della strada hanno perso fiducia nella giustizia ». Si auspica che questo dibattito, ponendo in evidenza i veri problemi della giustizia, intesa nella sua più larga accezione, possa essere elemento positivo per interventi, revisioni e realizzazioni concrete.

Prende, quindi, la parola il deputato Coccia, il quale fa rilevare che, dinanzi ad una crisi del sistema giudiziario, l'analisi deve essere particolarmente fatta nei confronti dell'istituto del pretore e del conciliatore i quali sono impegnati più di ogni altro a rendere giustizia alla maggioranza dei cittadini, in quanto costituiscono la base e organizzazione capillare della giustizia.

La critica principale che si muove all'attuale sistema dell'amministrazione della giustizia si concentra sul fatto che esso risulta anacronistico, non più rispondente alle mutate condizioni politiche, economiche e sociali dello Stato e del popolo italiano.

Qualsiasi modifica che dovesse essere apportata agli istituti del pretore e del conciliatore dovrebbe attuarsi in stretto rapporto di coordinazione con la riforma dell'ordinamento giudiziario e con quella del codice di procedura civile.

Ricorda che l'attuale Governo ha fatto della riforma dell'ordinamento giudiziario e di quella dei codici uno dei cardini dell'accordo programmatico di Governo, però, da oltre due anni, non si sono avute concrete iniziative, mentre il dissesto e le disfunzioni della vita

giudiziaria hanno superato il limite della tollerabilità. Accenna alle carenze di titolari in ben 155 sedi di pretura, allo stato di abbandono degli uffici, alla carenza del personale di ogni grado e ordine, alla scarsità dei mezzi a disposizione. Ritiene che lo stesso provvedimento relativo all'aumento della competenza di valore dei conciliatori e dei pretori non possa essere interpretato come una prima riforma, data la limitata incidenza che potrà avere quale snellimento dell'attività giudiziaria soprattutto in relazione a quanto potrà avvenire nei grandi centri.

Chiede che il Governo voglia dare notizia alla Commissione delle conclusioni cui è pervenuta l'apposita commissione governativa ed il suo comitato di studio nominati per la riforma dell'ordinamento giudiziario, in quanto nella relazione che ha accompagnato il disegno di legge sull'aumento della competenza dei pretori e dei conciliatori non ne è stato fatto alcun cenno. D'altra parte, prima di spostare le attuali competenze dei vari organi giudiziari, sarebbe logico conoscere il riquadro nuovo nel quale pretori, conciliatori e tribunali dovranno muoversi.

Riferendosi a quanto espresso dal professor Sabatini, afferma che la crisi è particolarmente sentita alla base dell'organizzazione giudiziaria ove coinvolge tutti gli organi di giustizia di primo grado. D'altro lato è necessario riconoscere che gli uffici di conciliazione hanno fatto il loro tempo, in quanto regolati e organizzati in modo tale da non corrispondere più allo scopo per il quale erano sorti.

Ritiene che uno degli elementi da considerare per la ristrutturazione del campo giudiziario sia la nuova situazione sociale ed economica che si è manifestata in Italia dopo la fine della guerra e che ha superato e travolto tutte le vecchie strutture.

Riferendosi, quindi, ai dati contenuti nel volume *Indagini sulla magistratura italiana* edito dall'I.S.L.E. ed ai dati contenuti nella relazione Poggi, esamina la situazione dei carichi di lavoro delle preture, dei tribunali, delle corti d'appello a cominciare dal 1896 per finire agli ultimi rilevamenti del 1964. Accenna ai rapporti percentuali fra popolazione e cause civili e penali, rilevando una progressiva caduta della litigiosità che trova una spiegazione sia in relazione ai più alti costi come al decadimento di alcuni settori del contenzioso, del diritto successorio, delle liti sulla proprietà, della servitù, pur compensate dal sopraggiungere massiccio di nuove fonti di vertenze quali quelle del lavoro, pre-

videnziali e familiari, e quelle dei sinistri stradali.

Si sofferma, particolarmente, sulle statistiche che concernono i conciliatori rilevando che da una media di cause annue trattate da questi giudici, pari a 2 milioni nel quinquennio 1896-1900 si è scesi a 128 mila cause nel 1964.

Ritiene che uno degli elementi da prendere in considerazione per iniziare il risanamento di questo settore sia l'istituzione della giudicatura di pace e quella del giudice unico onorario, organo elettivo, con funzioni temporanee retribuite, così come avviene in altri paesi democratici. Questa soluzione non sarebbe nuova per il nostro Paese in quanto applicazioni, sia pure parziali, si ebbero nel periodo prefascista e venne considerata attentamente nel 1911 dall'allora ministro Funi che proponeva espressamente la costituzione di un magistrato popolare.

Afferma che nel nuovo quadro costituzionale ed alla luce dello stato in cui versa, oggi, l'amministrazione giudiziaria, l'istituzione del giudice di pace dovrebbe trovare tempestiva attuazione sempre che si vogliono attuare le tanto conclamate riforme.

Passa, quindi, ad esaminare altri aspetti statistici dell'amministrazione della giustizia in base agli indici I.S.T.A.T. con particolare riguardo alla durata media dei procedimenti civili e penali nei vari gradi di giurisdizione.

Arrivando alla conclusione del proprio intervento ribatte che la giudicatura di pace rappresenta una attuazione dell'articolo 101 della Costituzione, non contrasta con la divisione dei poteri, non rappresenta un giudice speciale, è una istituzione volta a rendere giustizia a tutti in quanto esalta l'eguaglianza di ogni cittadino di fronte alla legge, non attenta all'obbligo della motivazione perché anche la sentenza del giudice di pace dovrà essere motivata, né contrasta con il principio della impugnativa per Cassazione.

Afferma che, proprio in relazione alla volontà di istituire il giudice di pace, si misurerà la reale capacità del Governo nell'affrontare i problemi della giustizia.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.30.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1965. ORE 10. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato: per le finanze, Valsecchi, e per il tesoro, Belotti.

DISEGNO DI LEGGE:

« Conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 7 ottobre 1965, n. 1118, concernente la sospensione dell'imposta di fabbricazione sui filati di lana o l'istituzione di una addizionale speciale all'imposta generale sull'entrata per le materie prime tessili di lana » (*Modificato dal Senato*) (2653-B).

Il Relatore Bima illustra le modifiche introdotte dal Senato al testo del decreto già approvato con modificazioni dalla Camera. Tali modifiche concernono l'articolo 3: al primo comma, alla voce ex 646 « Peli fini non nominati né compresi altrove, in massa, esclusi quelli di coniglio, di lepore, di castoro e di nutria » l'aliquota dell'addizionale speciale all'I.G.E. è stata ridotta dal 7,80 al 4 per cento; nell'ultimo comma dell'articolo 3 (comma aggiuntivo già introdotto dalla Camera) il Senato ha modificato l'addizionale speciale riducendola dal 7,80 al 4 per cento. Il Relatore apprezza la prima modifica e pur esprimendo alcune perplessità circa la seconda (in relazione al problema della restituzione della I.G.E. all'esportazione prevista all'articolo 5) invita la Commissione ad approvare le modifiche apportate dal Senato al testo già approvato dalla Camera al fine di rendere possibile la conversione del decreto entro i termini costituzionali.

La Commissione approva quindi le modifiche al testo del decreto introdotte dal Senato e, all'unanimità, chiede alla Presidenza della Camera che il Relatore, Bima, sia autorizzato a riferire oralmente all'Assemblea.

Il Presidente Vicentini nomina quindi il Comitato dei nove che risulta così costituito: Vicentini, Presidente; Bima, Relatore; Zugno, Salvi, Pella, Silvestri, Loreti, Angelino e Trombetta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,10.

Esame preliminare bilancio.

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1965, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Intervengono il Ministro delle finanze Tremelloni ed i Sottosegretari di Stato per le finanze, Valsecchi e Bensi e per il tesoro, Belotti.

Esame preliminare dello stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1966 (Parere alla V Commissione).

Il Relatore Azzaro esordisce osservando come dall'esame analitico delle diverse categorie di entrate risulti evidente la correlazione dell'andamento dell'entrata con la situa-

zione economica la quale non appare ancora perfettamente in ripresa. Anzitutto, fra le voci più evidenti, la minore entrata per dritti doganali, la quale, nella misura in cui non proviene dall'applicazione degli accordi M.E.C., dimostra un rallentamento nel ritmo delle importazioni che rischia, ove concerna le materie prime, di creare preoccupanti situazioni di ristagno produttivo, pericolo questo altrettanto grave del contrario pericolo inflazionistico. Gli altri tributi mostrano tendenza all'accrescimento con un saggio più rilevante per le imposte dirette; tuttavia le entrate previste non sono sufficienti a coprire tutte le nuove spese correnti tanto da determinare diminuzione delle spese in conto capitale. A questo proposito il Relatore, pur condividendo l'indirizzo che ha indotto il Governo a non deliberare, per la prima volta in venti anni, alcun nuovo tributo, rileva che ove le spese correnti dovessero ancora aumentare, e le entrate dovessero subire decrementi percentuali, il bilancio e la politica di intervento statale si troverebbero in una posizione ben delicata e difficile. Pertanto la politica della tregua fiscale va correlata alla ricerca spietata degli evasori, alla rettifica dei redditi non adeguatamente colpiti, all'abolizione dei privilegi fiscali, la cui area si presenta eccessivamente estesa. Il Parlamento dovrà coadiuvare lo sforzo del Governo teso a contenere le spese correnti evitando normative settoriali e privilegi per particolari categorie.

In relazione al citato incremento delle imposte dirette il Relatore osserva che il rapporto tra tributi diretti e indiretti costituisce una struttura che è il diretto riflesso di quella economica: con l'accrescersi del reddito nazionale il rapporto tende a cambiare a favore delle imposte dirette. Da atto al Governo di aver notevolmente contribuito alla perequazione fiscale con l'esonero dei minimi e con la discriminazione delle imposte indirette sui consumi necessari.

Circa il drammatico problema della finanza locale rileva: 1) la necessità di un suo coordinamento con la finanza statale che definisca razionalmente i conflitti di sovranità tributaria; 2) la necessità di avocare allo Stato compiti d'istituto attualmente dispersi fra gli enti locali (edilizia scolastica, istruzione, contenzioso).

La visione unitaria della finanza pubblica è essenziale alla politica programmata. L'autonomia locale (che attualmente è compromessa proprio dall'indebitamento) uscirebbe dalla riforma rafforzata e non indebolita; in quanto lo Stato, abbandonando la politica

della destra storica inaugurata un secolo fa, eviterebbe di scaricare sui comuni e le province compiti e funzioni senza poter contemporaneamente fornire i mezzi finanziari per il loro assolvimento.

In rapporto agli aspetti più generali della riforma finanziaria sottolinea i pericoli insiti in una riforma che voglia investire contemporaneamente tutto il sistema e condivide l'opinione del Governo circa la priorità da assegnare al perfezionamento della struttura dell'imposizione, all'istituzione di strumenti, quale l'anagrafe tributaria e lo snellimento del contenzioso, atti ad affinare lo strumento fiscale ed a renderlo manovrabile in funzione del mutare delle congiunture economiche.

Raccomanda al Governo una particolare attenzione e cura sulla questione dei costi del prelievo fiscale (in preoccupante aumento per le imposte di consumo) che non è risolvibile in termini di aumento del personale bensì in termini di produttività delle spese di prelievo.

Pur notando che le note preliminari, di natura strettamente contabile, difettano del necessario riferimento alla situazione economica, il Relatore conclude sottolineando la bontà delle linee di politica fiscale emergenti dallo stato di previsione dell'entrata ed invitando pertanto la Commissione ad esprimere parere favorevole all'approvazione dello stato di previsione dell'entrata per il 1966.

Esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1966 (Parere alla V Commissione):

Il Relatore Bassi esordisce indicando le principali caratteristiche del bilancio all'esame della Commissione nella costante dilatazione dell'indebitamento pubblico per il ricorrente accumularsi dei disavanzi finanziari e nel crescente irrigidimento, causato dallo incremento delle spese correnti, che lascia sempre minori margini di risparmio pubblico da destinare all'investimento. Il Relatore nota con preoccupazione la tendenza all'irrigidimento (per cui le spese correnti passano dall'87,8 per cento al 90 per cento). Non ritiene purtroppo che il fenomeno sia evitabile fino a quando non si sarà ammodernata la struttura amministrativa, ma raccomanda che negli esercizi futuri l'incremento delle spese correnti sia tenuto al di sotto dell'incremento delle entrate in modo da iniziare una netta inversione di tendenza. Altro elemento di rigidità è costituito dagli oneri protratti per spese ripartite in annualità, ma il Relatore considera tale fenomeno meno preoccupante

del precedente sia perché il sistema della spesa ripartita è connaturale ad una politica programmata, sia perché, ove la spesa ripartita sia destinata a grandi opere straordinarie, essa finisce per determinare negli esercizi successivi la copertura della stessa spesa differita.

Passando ad esaminare i problemi connessi all'indebitamento, il Relatore nota che l'intera posizione debitoria raggiunge la cifra di 6.500 miliardi, una cifra questa pari a circa la quarta parte del reddito nazionale di un anno. Il problema dell'indebitamento assume un aspetto molto più drammatico in correlazione con la pesantissima situazione della finanza locale il cui disavanzo è calcolabile per il 1966 in circa 800 miliardi e il cui deficit complessivo è dell'ordine di grandezza di 5.000 miliardi. Osserva con grande preoccupazione che tale tipo di indebitamento rischia di trasformarsi in una voragine sottesa al bilancio statale e giudica pertanto urgentissima la riforma della finanza locale nel senso che, assicurate ai comuni entrate certe ed adeguate, essi siano obbligati al pareggio e al reperimento della copertura. È urgente comunque che lo Stato riassuma in pieno il controllo e la manovra della spesa pubblica.

In relazione al problema dei residui passivi il Relatore nota che le quote più elevate si riferiscono al Ministero dei lavori pubblici e a quello dell'agricoltura; osserva, a tale proposito, che non sempre il differimento è imputabile a tempi strettamente tecnici; chiede al Governo di considerare l'opportunità di far sì che i tempi di redazione ed approvazione dei progetti esecutivi non scattino a promessa di finanziamento avvenuta, ma siano anticipati di almeno un esercizio richiedendo il formale impegno di spesa solo al momento della aggiudicazione dei lavori. Ciò anche al fine di evitare che l'irregolare andamento dei residui possa creare improvvisi problemi di tesoreria ed eventuali ripercussioni sul mercato finanziario.

Il Relatore conclude, ribadendo le raccomandazioni già fatte, invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole all'approvazione dello Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1966.

Esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1966.

Il Relatore Zugno illustra ampiamente i dati contabili inerenti allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze e si sofferma in particolar modo su alcuni gruppi

di problemi al fine di lumeggiare taluni aspetti di indirizzo politico tendenti alla riforma del sistema tributario. La produttività della spesa dell'azienda delle finanze è direttamente correlata al gettito dell'entrata che della spesa stessa costituisce il fine (anche se l'impostazione contabile del bilancio ancora scarsamente si presta a fare emergere tale funzione che è di necessità dinamica). Sotto tale profilo vari sono i costi di riscossione: in relazione al costo del sistema esattoriale il Relatore osserva che la sua eventuale abolizione, mediante sostituzione col diretto versamento in tesoreria, presenta difficilissimi problemi in ordine alla organizzazione del servizio e alla ripartizione del gettito. Diverso il caso delle imposte di consumo in cui per la natura dell'imposta stessa, l'aggio esattoriale tocca medie del 16-19 per cento e per cui il Relatore raccomanda al Governo, in vista della prossima scadenza dei contratti d'appalto, di farsi iniziatore di un provvedimento atto a risolvere la pesante situazione.

Il Relatore si sofferma quindi sui problemi connessi al funzionamento degli uffici (set-tore che presenta notevole carenza di personale) sulla necessità di qualificazione professionale degli addetti agli accertamenti e alle riscossioni, sulla necessità della meccanizzazione dei servizi e dell'istituzione dell'anagrafe tributaria quali strumenti essenziali della progettata riforma.

In ordine alle questioni di imposta sottolinea l'aumentata incidenza dei tributi diretti ed auspica che la fissazione delle aliquote, evitando di mortificare la produzione, eviti altresì la traslazione dell'imposta sui consumatori; che l'esenzione dei minimi sia adeguata alle necessità e non ecceda i limiti che per giustizia ed equità sono da considerarsi esentandi. Afferma quindi, e concorda in ciò con l'opinione del Ministro Tremelloni, che il concetto di pressione tributaria non va più solo configurato come rapporto fra entrate tributarie e reddito nazionale, ma come rapporto fra spese pubbliche e reddito nazionale, da riferirsi cioè all'intero prelievo pubblico costituito dalle entrate tributarie più l'indebitamento. Raccomanda la massima prudenza nell'indebitamento in considerazione del fatto che esso è assorbito per l'80 per cento dalle spese correnti e solo in minima parte da spese di investimento.

Il Relatore passa quindi a trattare i problemi della finanza locale, i cui disavanzi sono divenuti drammatici e presentano tendenze all'incremento di natura esplosiva. A tale proposito osserva come non sia sufficiente

aumentare le entrate degli enti locali né ridurre i servizi di istituto; sarà invece necessario provvedere a far partecipare gli enti locali ai tributi statali — con l'istituzione di aliquote manovrabili — a vincolare le amministrazioni locali al reperimento di copertura per le spese correnti in analogia a quanto prescritto dall'articolo 81 della Costituzione per la finanza statale. Occorre inoltre istituire un « fondo comune » da gestirsi dalla Commissione centrale della finanza locale che sopprima ai disavanzi cronici.

Con riferimento al compenso dovuto ai comuni per la soppressa imposta di consumo sul vino giudica opportuno che i Ministeri delle finanze e dell'interno confermino agli enti locali la possibilità di indicare in bilancio le somme corrispondenti, e non riscosse, fra le entrate effettive.

In rapporto alle esigenze di armonizzazione fiscale nell'ambito del M.E.C. il Relatore sottolinea la necessità di riesaminare il sistema delle tasse sugli affari (a cascata) e di talune imposte indirette al fine di conseguire, per quanto concerne la politica di imposizione, un livello di neutralità che garantisca la competitività delle imprese nell'ambito comunitario.

Quanto ai problemi del contenzioso tributario giudica necessario non posporre la riforma a quella generale.

Sulle linee essenziali della riforma tributaria (chiarezza e manovrabilità dell'imposta in funzione anticiclica, semplificazione e riduzione di tributi mediante istituzione di una imposta principale personale e di due tributi complementari l'uno reale e l'altro sulle società) concorda con la dettagliata ed ampia relazione fatta alla Commissione nel giugno scorso dal Ministro Tremelloni mentre sottolinea in particolare l'urgenza dell'armonizzazione fra finanza statale e finanza locale, della perequazione tributaria (specie per i redditi dell'agricoltura, delle cooperative dell'artigianato) nonché della revisione generale delle esenzioni.

Concludendo osserva che il prelievo pubblico coordinato e manovrato potrà porsi sia come strumento per l'eliminazione graduale degli squilibri sia come intervento anticongiunturale ed anticiclico a fini di stabilizzazione. Pur se il bilancio non risponde ancora perfettamente a tali criteri di riforma ed ammodernamento, tuttavia gli studi compiuti la volontà e l'impegno politico del Governo costituiscono la garanzia che, senza bruschi salti, sarà presto affrontata l'auspicata riforma. In questo spirito raccomanda alla Com-

missione di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per il 1966.

Il Presidente Vicentini ringrazia i deputati relatori e rinvia il seguito dell'esame preliminare del bilancio ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 12,10.

TRASPORTI (X)

Esame preliminare bilancio.

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1965, ORE 9,45. --- *Presidenza del Presidente SAMMARTINO.* --- Interviene il Ministro della marina mercantile, Spagnolli.

Esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1966 (Parere alla V Commissione).

Il deputato Alba, dopo essersi compiaciuto con il Relatore per la sua esposizione che giudica sintesi completa dell'orientamento unitario della Commissione, lamenta che nel periodo più favorevole della nostra economia ci sia stata una strozzatura proprio nel settore marittimo. Mentre dà atto al Ministro Spagnolli di aver finalmente avviata una politica economica marinara con provvedimenti di leggi e con la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui relativi problemi, si sofferma su alcune considerazioni.

Innanzitutto sollecita il Ministero ad intervenire per arrestare il fenomeno delle bandiere-ombra e per proteggere la nostra marina mercantile contro le discriminazioni di bandiera. Rinnova, quindi, le perplessità, già manifestate in altre occasioni, sulla validità attuale di una marina d'alta classe, che, oltretutto, ci pone in condizioni di svantaggio nei confronti di altre marinierie, che ci hanno soppiantato anche in traffici tradizionalmente nostri. Auspica, poi, una specializzazione dei porti su base nazionale, in modo di valorizzare quelli meridionali, così come suggerisce lo sviluppo politico ed economico in atto in tutti i poli che direttamente o indirettamente gravano sul Mediterraneo. Ritiene, oltretutto, che la concentrazione dei traffici nei porti cosiddetti d'importanza nazionale sia un concetto preso in prestito dall'estero: l'Italia, a differenza della Francia e della Germania, è una penisola e ciò pone problemi diversi.

Per quanto riguarda le pensioni ai marittimi, si associa a quanto già detto dai colleghi

di ogni parte politica per chiedere il loro adeguamento, aggiungendo che il prestigio della marineria si ottiene, soprattutto, dando adeguato e dignitoso riconoscimento a coloro che tutta la loro vita spesero sul mare; a questo proposito, accenna alla gravissima sperequazione in atto per quanto riguarda la pensione integrativa vitalizia dei vecchi lavoratori portuali.

Invita anche il Ministro a proseguire nell'opera di decentramento e di potenziamento, in uomini e mezzi, delle Capitanerie di porto.

Sollecita, pure, la revisione della regolamentazione del lavoro portuale, anche ai fini del ridimensionamento dei costi in tutte le sue varie fasi. Lamenta, infine, che la società Adriatica ha trascurato e continua a trascurare Bari e il suo porto, sia escludendoli nei suoi itinerari, sia non immatricolando le nuove navi che hanno sostituito quelle della Società « Puglia », a suo tempo assorbita, sia non immettendo nel consiglio di amministrazione alcun rappresentante di Bari.

Il deputato Gonella Giuseppe accentra il suo intervento sull'aspetto qualitativo dello stato di previsione della spesa per l'anno 1966 (e, in ordine a ciò, nota la corrispondenza del bilancio alle esigenze del dicastero della marina mercantile) e sull'aspetto quantitativo, in merito al quale sottolinea la modestia della spesa.

Dà atto al Ministro della sua volontà e del suo senso di responsabilità e si duole che le sue proposte non siano state accolte, come dovevano, dai responsabili di altri dicasteri impegnati alla soluzione del problema dei porti, per i quali, già nel 1964 era stata indicata una spesa di 690 miliardi ed ai quali sono stati attribuiti soli 260 miliardi nel quinquennio.

Egli ricorda la situazione allarmante in cui verranno a trovarsi i porti italiani, tra breve, attuandosi progressivamente il M.E.C. e con l'apertura di nuove vie di traffico attraverso le Alpi, quando il confronto tra le due aree di traffico, quella mediterranea e quella del mare del Nord, diverrà sempre più drastico e attuale. D'altra parte, già oggi siamo svantaggiati per la scarsa efficienza delle attrezzature e delle strutture, per la insufficiente specializzazione degli impianti, per la loro inadeguatezza alle esigenze dei tempi. Ricordato, poi, che le opere portuali richiedono anni di lavoro e oneri ingenti, chiede — tra l'altro — maggiore collaborazione tra i dicasteri interessati, il miglioramento della rete ferroviaria portuale, l'aumento della rete stra-

dale interna portuale e lo sviluppo degli accosti.

Richiamati anche altri problemi, quali la cantieristica, la pesca, i rapporti fra lo Stato e le Compagnie esercenti i servizi di premiente interesse nazionale, rivolge un vivo riconoscimento al Ministro e una non meno viva doglianza al Governo, per la sostanziale trascuratezza dei problemi marittimi.

Il deputato Speciale condivide il giudizio già espresso dal deputato Giachini che si tratti di un bilancio di ordinaria amministrazione, senza che vi abbia alcun riflesso il dibattito generale in corso sulla programmazione.

Si sofferma, poi, sulla Finmare e lamenta che la sua attività continui a svolgersi secondo vecchi schemi, senza alcuna prospettiva nuova, rispondente agli interessi economici del paese. In particolare, critica i servizi della Tirrenia per la Sicilia e la Sardegna.

A proposito dell'avaria che ha costretto la *Raffaello* a rientrare al capolinea, la giudica espressione della cattiva organizzazione del lavoro dei nostri cantieri, basata sul sistema degli appalti.

Reclama, infine, l'adeguamento delle pensioni marinare (che sono rimaste ancora quelle del 1958) e l'unificazione delle Casse marittime; afferma che la mancata soluzione dei due problemi è espressione di mancanza di volontà politica.

Il deputato Calvaresi svolge un ordine del giorno che fa voti affinché il Governo, nella soluzione dei problemi del porto e dell'attività peschereccia di San Benedetto, si ispiri ai seguenti criteri: 1) salvaguardare il prevalente carattere di porto peschereccio di San Benedetto del Tronto, contrastando i propositi di modificarne la struttura e le funzioni in relazione alle richieste, avanzate da parte di gruppi industriali come la « Società Mondadori » ed « Esso », per una banchina nel quadro della politica dei gruppi monopolistici per le autonomie funzionali; 2) utilizzare gli annunciati stanziamenti per il porto di San Benedetto allo scopo di permettere l'attraccaggio delle navi da pesca oceaniche; 3) impedire che la flottiglia oceanica costruita con il contributo dello Stato lavori per Stati esteri, eludendo in tal modo le stesse finalità delle leggi di incentivazione che tendevano ad incrementare la produzione ittica nazionale; 4) favorire in ogni modo la costituzione di cooperative fra pescatori sia nel settore della produzione ittica e cioè nella costruzione ed esercizio del naviglio alturiero ed oceanico, sia nell'attrezzatura di impianti a terra per

la conservazione e trasformazione dei prodotti ittici.

Il deputato Marras svolge un ordine del giorno che impegna il Ministro della marina mercantile a farsi promotore di un riesame delle proposte di ripartizione dei fondi stanziati dalla legge 27 ottobre 1955, n. 200, e a proporre che venga destinata ai principali porti della Sardegna una somma non inferiore a un decimo dello stanziamento totale.

Il deputato Fiumanò svolge un ordine del giorno che impegna il Governo a stanziare per il porto di Reggio Calabria i fondi indispensabili alla realizzazione delle seguenti opere:

- 1) prolungamento del molo di ponente per altri 72 metri, mediante sei cassoni cellulari;
- 2) prolungamento verso nord del secondo rettilineo della banchina di levante con escavazione del terreno antistante fino a raggiungere il fondale di metri 10;
- 3) costruzione del terzo rettilineo della banchina di levante con relativo strumento ed escavazione del terreno antistante;
- 4) costruzione della darsena per piccole unità.

Il deputato Pagliarani svolge un ordine del giorno che impegna il Ministro della marina mercantile ad intervenire, affinché, nelle concessioni degli arenili demaniali, siano osservati i seguenti criteri:

- 1) nel caso di più domande di concessione o di rinnovo di concessioni, la priorità sia data agli Enti pubblici locali;
- 2) sia garantito — e per questo siano indicate anche le soluzioni concrete nella stessa convenzione da stipularsi all'atto della concessione con il concessionario — libero accesso all'arenile e in ogni caso al mare;
- 3) nella fissazione del periodo di durata della concessione, sia tenuto conto che le licenze annuali o i rinnovi annuali, così come in molti casi avviene oggi per le aziende di soggiorno della riviera romagnola, non consentono all'ente pubblico di attuare programmi di sviluppo delle attrezzature, necessariamente riportati per la loro realizzazione in più anni.

Prende, infine, la parola il Ministro della marina mercantile, Spagnoli, il quale — dopo aver ringraziato il Relatore, gli intervenuti nella discussione e tutta la Commissione per il vivo interesse dimostrato ai problemi marinari — auspica successive riunioni della Commissione nelle quali si possano dibattere partitamente i singoli problemi con quella ampiezza di dettagli, che la discussione dello stato di previsione non permette, o quanto meno, limita.

Egli suddivide il suo discorso in tre parti.

Nella prima parte si occupa di problemi di organizzazione, di metodo, di politica generale. Circa i problemi organizzativi, egli annuncia l'ultimazione per l'autunno prossimo della nuova sede dell'Amministrazione, all'E.U.R., in cui potranno essere raggruppati tutti i servizi centrali, e l'installazione nella medesima di un centro meccanografico che permetta di conoscere in ogni momento, per ogni fenomeno e in ogni circostanza tutta la dinamica delle attività marittime; annuncia anche l'impostazione del problema della qualificazione del personale (che deve, non solo essere quantitativamente sufficiente al centro e alla periferia, ma acquisire anche — con opportuna rotazione — la preparazione necessaria a seguire i problemi della intera amministrazione), del problema della dotazione degli uffici periferici dei mezzi nautici necessari per i compiti d'istituto (e riguardo le prime realizzazioni sono già acquisite) e del problema della ristrutturazione dell'Amministrazione, rivolta, tra l'altro, a dare all'Ispettorato Generale delle capitanerie di porto un più concreto inquadramento nell'ambito del Ministero della marina mercantile e a revisionare adeguatamente le attribuzioni di competenza, in linea con la riforma della pubblica amministrazione. A proposito delle competenze che il Ministero della marina mercantile ha in comune con altre Amministrazioni, afferma il proposito di risolverlo con una convinta e continua azione di intervento, svolta anche secondo il criterio pragmatico della rivendicazione del « quanto di competenza » nei singoli casi (riferisce, ad esempio, della positiva soluzione del problema della legislazione in materia di platea continentale). Sempre a proposito di problemi di organizzazione e di metodo, afferma l'intendimento di potenziare gli organi consultivi e quelli che operano nell'ambito della competenza del Ministero, ossia di allargare la sfera dei pareri facoltativi del Consiglio Superiore della marina mercantile, di utilizzare maggiormente e più adeguatamente il Comitato Centrale del lavoro portuale, di seguire le necessità di gestione e di eventuale riforma del Registro Navale e dell'Istituto Nazionale per Studi ed Esperienze di Architettura Navale (la cosiddetta Vasca Navale). Concludendo questa prima parte del suo intervento, il Ministro afferma che i problemi del mare non sono una serie di compartimenti stagno; occorre una visione globale e moderna che consideri il porto, il cantiere, la nave, il demanio marittimo, la fauna marina solo come elementi di un insieme inscindibile,

costituito dall'economia marittima. Questa visione unitaria è la stessa ragion d'essere del Ministero della marina mercantile, che come compiti base consequenziali ha anche quello della creazione di una salda coscienza marinara e quello della soluzione dei problemi di fondo dell'economia marittima nel quadro della programmazione economica.

Nella seconda parte del suo discorso il Ministro Spagnoli richiama le realizzazioni avutesi negli ultimi due anni. Per i porti la legge 27 ottobre 1965, n. 200 (con lo stanziamento dei primi 75 miliardi per il potenziamento dei porti); il decreto interministeriale per l'assegnazione di 50 dei sopra richiamati 75 miliardi ai 7 porti di interesse nazionale (Genova, Venezia, Napoli, Savona, Trieste, Livorno e La Spezia); il riconoscimento della competenza primaria del Ministero della marina mercantile in materia di potenziamento dei porti. Per i cantieri, la definizione, nel programma quinquennale, dell'obiettivo da perseguire nel settore del carico di lavoro necessario; la legge 21 luglio 1965, n. 939 (agevolazioni fiscali senza scadenza); la legge relativa ai contributi nella costruzione; la chiara enunciazione dei problemi della nostra industria cantieristica alla Commissione C.E.E.; l'affermazione, in sede internazionale, che non sono i nostri contributi a falsare il mercato internazionale ed il riconoscimento, contenuto nella recente pubblicazione dell'O.C.S.E., che in tutti i Paesi si opera in qualche modo a favore dell'industria cantieristica; la costituzione del gruppo di lavoro presieduto dal Sottosegretario Caron per la ristrutturazione dell'industria cantieristica, con la presenza di rappresentanti delle Amministrazioni più direttamente interessate, sia di quelle che comunque possono avere una parola da dire in proposito. Per la flotta, il miglioramento qualitativo (l'età media è scesa da 13 a 12 anni) a cui ha fatto riscontro una confortante ripresa dello sviluppo quantitativo (di circa 200.000 tonnellate di stazza lorda); l'entrata in linea della *Michelangelo* e della *Raffaello*. Per la pesca, la legge 14 luglio 1965, n. 204 (disciplina della pesca marittima), l'impostazione, su scala internazionale, della pesca italiana (con la sempre più cospicua presenza della flotta oceanica e con il raggiungimento di accordi di collaborazione e di pesca — come con la Jugoslavia — concepiti, non più come elemento settoriale, ma quali componenti di una collaborazione più vasta). Per il demanio marittimo, l'approntamento di un disegno di legge per l'aggiornamento della legislazione. Per le linee di preminente interesse naziona-

le, le nuove convenzioni con le quattro società della F.I.N.M.A.R.E.; i nuovi collegamenti posti in essere con la Jugoslavia, con Malta e con le Tremiti e il miglioramento ulteriore dei collegamenti stessi; la formulazione di un programma d'azione rivolto, nell'ambito del programma quinquennale, a contenere gli oneri delle sovvenzioni secondo criteri rispondenti al pubblico interesse. Per la ricerca scientifica ed applicata, l'avvio di una proficua collaborazione con il Consiglio nazionale delle ricerche; la particolare attenzione dedicata ai problemi dell'idrodinamica, nell'intento di consentire alla Vasca Navale di completare gli impianti necessari (è allo studio un provvedimento per un ulteriore contributo di 5 miliardi all'Istituto); l'attenzione dedicata alle moderne tecniche di automazione. Per quanto concerne il lavoro, infine, l'avvio di una fruttuosa collaborazione con il Ministero della pubblica istruzione per la soluzione del problema scolastico, conseguente alla despecializzazione dell'E.N.E.M.; il coordinamento, d'intesa con il Ministero del lavoro, delle varie iniziative per la qualificazione del personale marittimo; le disposizioni per gli occasionali portuali, come richiesto dal Parlamento e dalle organizzazioni sindacali.

In particolare, per quanto concerne il lavoro portuale ribadisce il criterio della riserva del lavoro alle compagnie ed ai gruppi portuali e quello delle autonomie funzionali che sta al precedente come l'eccezione sta alla regola (le autonomie recentemente concesse rispondono, in armonia con le indicazioni del C.N.E.L., alle esigenze economiche delle industrie di base, in larga parte, imprese pubbliche).

Per quanto riguarda le pensioni dei marittimi, mentre ricorda che il progetto a suo tempo predisposto non ha avuto seguito per mancato consenso sia degli armatori sia dei marittimi, rassicura che si è proceduto ad un attento riesame dell'intera materia (che ha richiesto anche lunghi e complessi calcoli attuariali) e che si è ora in attesa delle osservazioni delle organizzazioni sindacali; aggiunge che, nell'attesa, ha proposto al Tesoro la concessione di una seconda mensilità di acconto.

Nella terza parte del suo intervento, il Ministro Spagnoli si sofferma sulle prospettive future e sui problemi di carattere generale che vanno tenuti presenti. Ritene che prima direttiva di azione sia quella di tener dietro ai tempi ed allo sviluppo tecnico: sviluppi impensabili hanno avuto luogo in archi di

tempo molto limitati ed è difficile immaginare tutto ciò che anche il prossimo decennio potrà portare. Occorre, poi, tener sempre presenti le evoluzioni dei fenomeni e delle situazioni; donde la necessità di un continuo sviluppo della ricerca, dello studio e della documentazione. A tal fine, giudica di grande importanza la cooperazione internazionale e, per questo, il suo dicastero partecipa attivamente ai gruppi di lavoro, alle Commissioni e alle conferenze di organismi internazionali (quali il M.E.C., l'O.C.S.E., l'I.M.C.O., l'O.N.U., la F.A.O., la Commissione per l'esplorazione scientifica del Mediterraneo, la Commissione Oceanografica internazionale, la Commissione per la pesca lungo le coste dell'Africa occidentale) nonché ai lavori preparatori per la stipulazione di accordi bilaterali.

Il Ministro Spagnoli, infine, passa allo esame di una prima parte degli ordini del giorno.

Egli accetta come raccomandazione il seguente ordine del giorno:

dei deputati Calvaresi, Giachini, Franco Raffaele, Marchesi, Golinelli, Speciale, Pirastu, Battistella e Fiumanò:

« La Camera,

considerato che ai fini di una politica di programmazione nel settore della pesca che tenda ad elevare la produzione ittica nazionale ed a diminuire l'importazione di pesce dai paesi esteri, anche allo scopo di ridurre il pesante *deficit* della bilancia commerciale in questo settore, si renda necessario incrementare l'attività peschereccia oceanica;

rilevato che il problema investe anche le attrezzature a terra, l'organizzazione dei mercati ittici e il collegamento del prodotto e che un'organica politica della pesca debba essere inquadrata in una visione unitaria ed armonica e debba essere prevalentemente basata sull'intervento dello Stato con indirizzi nuovi abbandonando il criterio fin qui seguito della incentivazione finanziaria senza un adeguato controllo della pesca oceanica;

constatato che San Benedetto del Tronto, sede di un'importante flottiglia di pescherecci oceanici e di un mercato ittico di rilievo nazionale, può avere, da un'organica politica di sviluppo della pesca, un notevole impulso allo sviluppo di tutta l'economia cittadina e dare un contributo rilevante all'economia delle Marche,

fa voti

perché il Governo s'ispiri nella soluzione dei problemi del porto e dell'attività pe-

schereccia di San Benedetto ai seguenti criteri:

1) salvaguardare il prevalente carattere di porto peschereccio di San Benedetto del Tronto, contrastando i propositi di modificare la struttura e le funzioni in relazione alle richieste, avanzate da parte di gruppi industriali come la « Società Mondadori » ed « Esso », per una banchina nel quadro della politica dei gruppi monopolistici per le autonomie funzionali;

2) utilizzare gli annunciati stanziamenti per il porto di San Benedetto allo scopo di permettere l'attraccaggio delle navi da pesca oceaniche;

3) impedire che la flottiglia oceanica costruita con il contributo dello Stato lavori per Stati esteri, eludendo in tal modo le stesse finalità delle leggi di incentivazione che tendevano ad incrementare la produzione ittica nazionale;

4) favorire in ogni modo la costituzione di cooperative fra pescatori sia nel settore della produzione ittica e cioè nella costruzione ed esercizio del naviglio alturiero ed oceanico, sia nell'attrezzatura di impianti a terra per la conservazione e trasformazione dei prodotti ittici.

Accetta altresì come raccomandazione i seguenti tre ordini del giorno presentati dal deputato Amodio:

« La Camera,

rilevata la decisa insufficienza della politica creditizia a favore del settore della pesca, specialmente per quella mediterranea, la quale può accedere unicamente all'ormai esaurito Fondo di Rotazione, istituito con legge 27 dicembre 1956, n. 1457;

constata la inderogabile necessità di andare incontro alle esigenze del settore della pesca mediterranea per la quale si impone la riconversione e ristrutturazione della flotta, nonché l'ammodernamento e la sostituzione delle apparecchiature, esigenze queste rese più imperiose dalla necessità di aumentare la produttività per fronteggiare il problema alimentare del Paese;

considerato che in tutte le Nazioni ad alta economia peschereccia viene riconosciuto ai propri operatori la più ampia larghezza di credito a basso tasso d'interesse, per cui la nostra flotta non può aver livello competitivo in funzione della produzione e dei costi,

impegna il Governo

a procedere con urgenza all'approvazione della prevista integrazione alla legge istitutiva del

Fondo di Rotazione per la pesca per andare incontro alle imperiose esigenze della pesca marittima che ha necessità di incentivi creditizi per adeguare i propri mezzi ai tempi, e, soprattutto, per raggiungere quegli obiettivi di produzione che consentono di limitare il *deficit* della nostra bilancia commerciale dovuto all'importazione di prodotti ittici, che ha ormai raggiunto il livello *record* di sessanta miliardi »;

« La Camera,

rilevata l'attuale deficiente sistemazione delle opere portuali e delle relative attrezzature per corrispondere alle crescenti esigenze della pesca, particolarmente sviluppatasi in questi ultimi anni per l'attività operativa nei banchi oceanici del Senegal e della Mauritania;

constata la necessità inderogabile di potenziare la capacità ricettiva e di smistamento per il naviglio da pesca sia mediterraneo che oceanico, il quale deve assolvere ad imponenti impegni alimentari verso la Nazione;

considerate le particolari esigenze delle attività pescherecce che impongono particolari impianti a terra per la conservazione, lo smistamento e l'inoltro al consumo delle catture ittiche;

rilevata la necessità che il problema sia fronteggiato senza alcun indugio con visione organica e coordinata rispetto alle effettive esigenze del settore,

impegna il Governo

a disporre per l'inizio di quelle opere di potenziamento, ampliamento ed ammodernamento dei porti di pesca, opere ritenute indispensabili ed improrogabili per andare incontro alle esigenze sempre maggiori della nostra flotta peschereccia, realizzando così una prima decisiva tappa nella politica del settore che deve essere inquadrata nell'ambito delle realizzazioni ottenute e della programmazione economica nazionale »;

« La Camera,

rilevato che le marinerie pescherecce dell'alto e medio Adriatico e del Tirreno sono in fase di deciso impressionante regresso tecnico circa mezzi ed attrezzature, non avendo potuto beneficiare di alcun intervento dello Stato per migliorare la consistenza e la efficienza del naviglio, interventi che si sono invece verificati provvidenziali per il settore nelle zone meridionali in virtù della legislazione per la Cassa del Mezzogiorno;

constatato che tale carenza di interventi a favore delle marinerie pescherecce dell'alto

e medio Adriatico e del Tirreno non solo ha serie ripercussioni produttive ma anche conseguenze d'ordine sociale ed economico, che non devono essere sottovalutate dal Governo;

rilevato che proprio le materie da pesca, estranee per ragioni di territorio all'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, possono ben considerarsi ad economia decisamente depressa perché più lontane dai banchi tradizionali di pesca dell'Adriatico inferiore e del Canale di Sicilia,

impegna il Governo

in via principale ad autorizzare che gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno vengano senz'altro attuati anche nelle marinerie da pesca dell'alto Adriatico e del Tirreno in considerazione della inderogabile necessità di andare incontro alle esigenze dei pescatori ed operatori economici di quelle zone ed, in via subordinata, ad includere il settore della pesca nelle provvidenze previste dal disegno di legge 1215 attualmente all'esame del Senato che prevede interventi straordinari a favore dei territori depressi de Centro-Nord »;

« La Camera,

rilevato che, nonostante le più angustiate denunce da parte dell'armamento peschereccio agli organi competenti, continua a verificarsi la illecita importazione « a dogana » di prodotto ittico catturato dalla flotta giapponese mediante certificato d'origine di altre provenienze per le quali vige il regime di libera importazione;

constatato che tali importazioni determinano squilibrio e turbativa di mercato che si ripercuote in modo pericoloso sulla economia delle nostre giovani imprese d'armamento che operano nei banchi tradizionali della Mauritania e del Senegal;

considerato che per frenare tali evidenti speculazioni non sono state adeguatamente sufficienti le disposizioni normative emanate dal Ministero delle finanze,

impegna il Governo

a dare avvio ad una politica di restrizione alle importazioni dei prodotti ittici in analogia a quanto praticano gli altri Stati a tutela delle rispettive flotte pescherecce ed, in tale orientamento, definire favorevolmente il richiesto passaggio del regime « a dogana » a quello « a licenza » per l'importazione dei molluschi di origine giapponese che, a differenza dei prodotti ittici, possono entrare liberamente nel nostro mercato nazionale determinando conseguenze esiziali per l'economia e l'esistenza stessa delle nostre giovani aziende ».

I seguenti ordini del giorno. invece, non sono accolti:

dei deputati Giachini, Golinelli, Marchesi, Pirastu, Franco Raffaele, Calvaresi, Speciale e Battistella:

« La Camera,

constato che l'insufficienza e l'arretratezza dei porti italiani continua ad aggravarsi e che il progetto di Piano quinquennale affrontando settorialmente il problema, né affronta le cause della grave crisi in atto, né propone soluzioni che rispondano alla necessità della organizzazione di un efficiente sistema portuale nazionale;

rilevato che in questo quadro, anche per la carenza dell'intervento pubblico, si accelera il processo di privatizzazione dei porti, accrescendo i privilegi e il potere dei grandi gruppi armatoriali e monopolistici, i quali riescono a predeterminare rilevanti investimenti pubblici e scelte di politica portuale che dovrebbero essere effettuate dai pubblici poteri nell'ambito di una programmazione democratica;

considerato che — malgrado sia stato più volte affermato che il problema dei costi portuali e della competitività degli empori marittimi nazionali non può essere affrontato colpendo conquiste fondamentali dei lavoratori — si continua a procedere unilateralmente sulla via della concessione delle autonomie funzionali,

impegna il Governo

a rivedere le parti del progetto di Piano quinquennale che ai porti si riferiscono, elaborando un piano nazionale di potenziamento e di ammodernamento del sistema portuale italiano, articolato su piani regionali e come parte integrante di un programma generale dei trasporti, corredato delle necessarie proposte di priorità e gradualità per la sua concreta attuazione, accompagnato da tutte le misure atte a ripristinarne totalmente il carattere pubblico e a estromettere dai porti ogni attività speculatrice e parassitaria, affidandone la direzione — attraverso gli Enti di gestione — agli Enti locali e all'Ente regionale;

a bloccare la concessione di altre autonomie funzionali, intervenendo nel contempo per la più rapida soluzione delle vertenze in corso, anche sulla base delle dichiarazioni fatte dalle organizzazioni portuali di essere disposte a trattare tenendo conto del problema dei costi e delle esigenze tecniche di determinati cicli produttivi ».

dei deputati Giachini, Franco Raffaele, Marchesi, Golinelli, Calvaresi, Pirastu, Speciale e Battistella:

« La Camera,

rilevato come ancora i problemi della economia marinara siano settorialmente intesi, tanto che anche il progetto di Piano quinquennale, riflettendo ciò, né affronta le cause della grave crisi che attraversa il settore, né, tanto meno, propone soluzioni concrete;

considerando in particolare i gravi problemi che travagliano la flotta e l'industria navalmecanica, che sono una conseguenza diretta della perdurante assenza di una organica politica del settore marittimo dell'economia,

impegna il Governo

a rivedere le parti del progetto di Piano quinquennale che alla flotta e ai cantieri si riferiscono, elaborando un piano di sviluppo e di ammodernamento della flotta, nel quale un ruolo propulsivo sia affidato alla flotta a partecipazione statale; strettamente connesso a un piano di sviluppo della cantieristica nazionale che, partendo dalla revisione degli accordi comunitari stabiliti l'8 ottobre del 1961 e tenendo conto della costante tendenza all'aumento dell'ordinativo di naviglio nel mercato mondiale, si proponga un potenziamento di tutto il settore ».

dei deputati Pirastu, Laconi, Marras, Berlinguer Luigi, Matarrese, Raucci, Poerio, Fiumanò, Miceli e Busetto:

« La Camera,

considerando che il potenziamento dei porti riveste per la Sardegna un'importanza decisiva e condiziona lo sviluppo economico generale dell'isola e l'attuazione del Piano di rinascita;

giudicando del tutto insufficiente la quota parte dei 75 miliardi, di cui alla legge 27 ottobre 1965, n. 200, che è stata proposta di destinare ai porti di Cagliari e di Olbia nella riunione svoltasi il 22 novembre u.s. per la ripartizione degli investimenti;

considerando inammissibile che nessun altro stanziamento sia stato proposto per gli altri porti dell'isola;

preso atto dell'impegno, di destinare ai porti sardi una somma adeguata alle particolari esigenze determinate dal Piano di rinascita, assunto dal Ministro della marina mercantile a conclusione del Convegno sui porti tenutosi a Cagliari il 23 ottobre 1965;

impegna il Ministro della marina mercantile a farsi promotore di un riesame delle proposte di ripartizione dei fondi stanziati dalla legge 27 ottobre 1965, n. 200 e a proporre che venga destinata ai principali porti della Sardegna una somma non inferiore a un decimo dello stanziamento totale ».

Il seguito dell'esame degli ordini del giorno è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,50.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1965, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.* — Interviene il Ministro della sanità, Mariotti.

DISEGNO E PROPOSTE DI LEGGE:

« Provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico » (*Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (2731);

SAVIO EMANUELA e TANTALO: « Provvedimenti per l'eliminazione dell'inquinamento atmosferico » (371);

GIOMO *ed altri*: « Tutela della purezza dell'aria e misure contro il suo inquinamento » (1514);

NALDINI: « Provvedimenti per la eliminazione dell'inquinamento atmosferico » (2670).

Il Relatore Usvardi ricorda innanzi tutto le caratteristiche del fenomeno dell'inquinamento atmosferico, che è andata sempre più aumentando con l'avanzata della così detta civiltà delle macchine, e sottolinea la necessità di controllare questa avanzata per impedire che le contaminazioni dell'aria, della terra e dei cibi non siano tali da travolgere l'ambiente vitale dell'uomo. Dopo aver posto in rilievo che le principali fonti di inquinamento atmosferico sono costituite dalla crescita di industrie di ogni tipo, dal grande fenomeno dell'urbanesimo e dalla dilatazione del traffico motorizzato soprattutto nelle città, osserva che gli inquinamenti si possono dividere in due grandi categorie, i gassosi e i pulviscolari, sulle quali si sofferma dettagliatamente ricordando la vasta letteratura in materia. Poiché le fonti emittenti di sostanze inquinanti sono ben lontane dal *plafond* potenzialmente raggiungibile, come risulta evidente dallo stesso piano quinquennale, è indispensabile ed urgente che scienza e tecnica concorranò assieme alle leggi per impedire la poluzione pericolosa per la salute umana.

Per questa urgenza, il Relatore rileva che, anziché analizzare le varie proposte di legge, sia più valido nell'interesse della risoluzione del problema esaminare il provvedimento trasmesso dal Senato, che affronta non solo gli aspetti sanitari ma cerca di contemperare anche i problemi fiscali, i problemi amministrativi locali, i problemi tecnici ed industriali oltreché quelli della vigilanza.

Dopo aver illustrato i singoli articoli del disegno di legge n. 2731, il Relatore conclude invitando la Commissione ad approvare sollecitamente il disegno di legge stesso perché possa subito avere inizio la « operazione cieli puliti ».

Il deputato Bartole dopo aver sottolineato la necessità di una disciplina più dettagliata per quanto concerne l'inquinamento determinato dalla motorizzazione in genere e dall'uso di additivi nelle benzine in particolare, svolge alcune considerazioni critiche sull'articolo 4, concernente la composizione del Comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico; sull'articolo 12, per la parte concernente la utilizzazione degli oli combustibili fluidi con viscosità fino a 5 gradi Engler; sull'articolo 19, concernente le industrie, a proposito delle quali rileva l'opportunità che nella determinazione degli obblighi siano tenute nella dovuta considerazione oltreché gli aspetti tecnici anche quelli economici e la necessità che nella Commissione per i sopralluoghi sia inserito il direttore del laboratorio provinciale di igiene e profilassi; sull'articolo 21 concernente i veicoli a motori e sulle disposizioni finali.

Il deputato Gasco rileva che il testo approvato dal Senato comporta un notevole onere per milioni di famiglie che non solo debbono modificare gli impianti attuali, ma debbono anche sopportare un maggior costo di esercizio, per cui ritiene necessario ritornare alla impostazione data al problema dall'originario disegno di legge governativo, che ai fini della prevenzione dell'inquinamento atmosferico suddivideva il territorio nazionale in tre zone di controllo, in modo da limitare gli oneri alle popolazioni che si trovano in località con caratteristiche industriali o urbanistiche o geografiche o meteorologiche particolarmente sfavorevoli.

Il deputato Morelli osserva che l'inquinamento atmosferico reca danni notevoli all'apparato respiratorio a causa soprattutto della

presenza nell'aria del 3,4 benzopirene, come è stato ampiamente dimostrato da numerose esperienze e studi condotti da insigni scienziati italiani e stranieri. Si sofferma quindi sul problema dei combustibili, sottolineando la necessità di collocare gli impianti in locali bene aereati, di usare combustibili solidi con scarso contenuto di materie volatili e combustibili liquidi adeguati, quali quelli indicati negli articoli 11 e 12 del disegno di legge, e di effettuare una politica fiscale che consenta il minor aggravio possibile degli utenti.

Il deputato Cattaneo Petrini Giannina, dopo aver ricordato i provvedimenti già adottati dal comune di Milano con risultati soddisfacenti, auspica che a far parte delle Commissioni regionali siano chiamati esperti di valore che possano portare un valido contributo per la soluzione di un problema particolarmente importante e delicato per la tutela della salute.

Il deputato Tantalo manifesta perplessità su alcune disposizioni del disegno di legge che, nella formulazione approvata dal Senato, differisce notevolmente da quello predisposto dal Governo ed auspica una sollecita approvazione del provvedimento.

Il deputato Giomo, dopo aver sottolineato che l'adozione di una disciplina uniforme per tutto il territorio nazionale determinerà una dispersione dei mezzi e degli strumenti necessari alla soluzione del problema, assicura la collaborazione del gruppo del partito liberale per l'approvazione di una legge quanto più possibile adeguata alle esigenze di una efficace tutela delle condizioni di salute dei cittadini tutti.

Il deputato Fada, infine, riprende le argomentazioni in precedenza svolte dal deputato Gasco soffermandosi in particolar modo sulle difficoltà di ordine tecnico e soprattutto economico che derivano dalle trasformazioni degli impianti tecnici di cui al capo II del disegno di legge.

Dopo alcuni chiarimenti del Presidente De Maria in ordine a problemi procedurali conseguenti ad una proposta del deputato Scarpa di esaminare l'opportunità di richiedere il passaggio dei provvedimenti alla sede legislativa, e brevi interventi del deputato Giomo e del Ministro Mariotti, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,55.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONI RIUNITE

(IV Giustizia e XIII Lavoro)

Venerdì 3 dicembre, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Norme sui licenziamenti individuali (2452) — (Parere della I e della XII Commissione);
— Relatori: Fortuna, per la IV Commissione, Russo Spena, per la XIII Commissione;

SULOTTO ed altri: Regolamentazione del licenziamento (302) — Relatori: Cacciatore, per la IV Commissione; Russo Spena, per la XIII Commissione;

SPAGNOLI ed altri: Modifica dell'articolo 2120 del codice civile (1855) — Relatori: Fortuna, per la IV Commissione, Russo Spena, per la XIII Commissione;

e delle petizioni:

Regolamentazione del principio della giusta causa nei licenziamenti (73, 80, 83, 84, 86, 87, 88) — Relatore: Russo Spena.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Venerdì 3 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione dei disegni di legge:

Modifiche alla disciplina relativa al possesso del titolo di studio per la partecipazione al concorso per l'ammissione all'Accademia del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (2728) — Relatore: Cassiani;

Norme per il decentramento nei pagamenti delle spese per l'assistenza estiva ed invernale dei minori bisognosi (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (2732) — Relatore: Dal Canton Maria Pia.

Discussione delle proposte di legge:

MIOTTI CARLI AMALIA ed altri: Modifiche alla legge 7 dicembre 1959, n. 1083, istitutiva del Corpo di polizia femminile (1506) — Re-

latore: Rampa — (Parere della I e della V Commissione);

Senatori TERRACINI e BITOSSÌ: Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 3 aprile 1955, n. 284, concernente modifiche alle norme della legge 10 marzo 1955, n. 96, e della legge 8 novembre 1956, n. 1317, relativa a provvidenze a favore dei perseguitati politici italiani antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti (Approvata dalla I Commissione permanente del Senato) (2311) — Relatore: Semeraro — (Parere della XIII Commissione).

Seguito della discussione della proposta di legge:

USVARDI: Contributo annuo per il funzionamento del Centro nazionale per i donatori degli occhi « Don Carlo Gnocchi ». (2333) — Relatore: Dal Canton Maria Pia — (Parere della V e della XIV Commissione).

Discussione della proposta di legge:

SCRICCIOLÒ ed altri: Distacco della borgata « Lido di Follonica » dal comune di Piombino, in provincia di Livorno e sua aggregazione al comune contermini di Follonica in provincia di Grosseto (1811) — Relatore: Russo Spena.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sulle proposte di legge:

BELCI ed altri: Trattamento economico dei dipendenti dei Corpi di polizia del cessato Governo militare alleato di Trieste, inquadrati ai sensi dell'articolo 21, lettera b) della legge 22 dicembre 1960, n. 1600 (669) — (Parere alla I Commissione) — Relatore: Dossetti;

DOSI: Modifiche all'articolo 55 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (2490) — (Parere alla XIV Commissione) — Relatore: Cattaneo Pettrini Giannina;

DE LUCA ANGELO ed altri: Norme per il riordinamento del ruolo organico della carriera speciale di ragioneria dell'Amministrazione civile del Ministero dell'interno (Approvata dalla I Commissione permanente del Senato) (2729) — (Parere alla I Commissione) — Relatore: Mattarelli Gino.

Esame della proposta di legge:

Senatori MORO ed altri: Modifiche alla legge 15 febbraio 1962, n. 68, riguardante provvidenze per l'attuazione di iniziative di interesse turistico ed alberghiero (Approvata dal-

la I Commissione permanente del Senato) (2694) — Relatore: Mattarelli Gino — (Parere della V Commissione).

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Venerdì 3 dicembre, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Istituzione di scuole materne statali (1897) — (Parere della II, della V e della IX Commissione);

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: Obbligatorietà della scuola materna per minorati dell'udito (148) — (Parere della V Commissione);

LEVI ARIAN GIORGINA ed altri: Istituzione di scuole statali per l'infanzia (*Urgenza*) (938) — (Parere della I, della II, della V e della IX Commissione);

— Relatore: Rampa.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Venerdì 3 dicembre, ore 9.

Seguito dell'esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1966 — (Parere alla V Commissione) — Relatore: Armani.

RELAZIONI PRESENTATE

VIII Commissione (Istruzione):

Modifiche alla legge 2 agosto 1957, n. 699, concernente il riordinamento dei Corpi consultivi del Ministero della pubblica istruzione (*Approvato dal Senato*) (2708) — Relatore: Ermini.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

*Licenziato per la stampa alle ore 0,30
di venerdì 3 dicembre 1965.*